

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

323^a SEDUTA

MARTEDI' 21 FEBBRAIO 2012

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione dell'agenda dei lavori)..... 31

Commissione parlamentare speciale

(Discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.' (Doc. VI)

PRESIDENTE 22, 31

SAVONA (Alleati per la Sicilia), *relatore* 22

MANCUSO (PDL)..... 24

CORDARO (PID)..... 27

CIMINO (Grande Sud) 28

BUZZANCA (PDL)..... 30

Congedi 3, 16**Ordini del giorno**

(Comunicazione relativa al numero 620)..... 15

(Comunicazione relativa ai numeri 626 e 628) 16

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 3

(Annunzio) 4

(Comunicazione di apposizione di firma alla numero 2425) 15

(Comunicazione relativa alla numero 2433) 15

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento della rubrica "Economia"):

PRESIDENTE 16, 18

ARMAO, *assessore per l'economia* 17, 19

CRACOLICI (PD) 18

FALCONE (PDL) 20

Missioni 3**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE 21

BUZZANCA (PDL)..... 21

BARBAGALLO (PD) 21

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica:

numero 1656 dell'onorevole Galvagno 33

- da parte dell'Assessore per i Beni Culturali e l'Identità Siciliana:

numero 974 dell'onorevole Barbagallo 34

numero 1207 dell'onorevole Caputo 36

numero 1331 dell'onorevole Vinciullo 37

numero 1801 dell'onorevole Mattarella 40

numero 2061 degli onorevoli Caputo e Pogliese 43

ALLEGATO 2:

(Relazione sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'indagine sul piano di Informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società Sicilia e-Servizi s.p.a.) 46

La seduta è aperta alle ore 17.07

LEANZA NICOLA, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli: Picciolo e Gentile per oggi; D'Agostino dal 21 al 22 febbraio 2012.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione, per motivi istituzionali, gli onorevoli: Vinciullo dal 21 al 22 febbraio 2012; Caputo dal 27 al 29 febbraio 2012.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica:

N. 1656 - Modifica del bando di concorso a n. 1 posto di istruttore amministrativo indetto dal comune di Bisacchino (PA).

Firmatario: Galvagno Michele

da parte dell'Assessore per i Beni Culturali e l'Identità Siciliana:

N. 974 - Iniziative per l'adozione del piano territoriale paesistico regionale.

Firmatario: Barbagallo Giovanni

N. 1207 - Interventi per il recupero della chiesa di San Giacomo di Sclafani Bagni (PA).

Firmatario: Caputo Salvino

N. 1331 - Motivi dell'ingiustificato declassamento della sovrintendenza di Siracusa.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1801 - Interventi urgenti per la messa in sicurezza ed il restauro del complesso monumentale di Villa Valguarnera a Bagheria (PA).

Firmatario: Mattarella Bernardo

N. 2061 - Salvaguardia e valorizzazione del dormitorio dei benedettini sito nel complesso monumentale Guglielmo II di Monreale (PA).

Firmatari: Caputo Salvino; Pogliese Salvatore

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA NICOLA, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con l'articolo 20 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2009, n. 102, il legislatore nazionale ha introdotto importanti innovazioni nel processo di riconoscimento dell'invalidità civile, sordità civile, handicap e disabilità, con l'obiettivo di realizzare la gestione coordinata delle fasi amministrative e sanitarie finalizzate ad una generale contrazione dei tempi di attraversamento del processo di erogazione delle prestazioni;

a distanza di due anni dall'introduzione del nuovo procedimento, la situazione delle pratiche in Sicilia risulta molto diversificata, in quanto la procedura informatica per la compilazione telematica dei verbali sanitari non è stata utilizzata in egual misura da tutte le commissioni mediche delle ASP;

mentre nelle province di Caltanissetta ed Enna le commissioni si sono prontamente adeguate, nelle altre province l'utilizzo della procedura è stato progressivo e in quelle a più alta densità abitativa, pur in presenza di consistenti volumi di pratiche, le commissioni si stanno gradualmente adeguando;

unica eccezione è rappresentata dalle commissioni delle ASP di Messina, dove la procedura viene utilizzata soltanto nell'8 per cento dei casi;

considerato che la pervicace resistenza alla telematizzazione indirettamente favorisce comportamenti opachi e lesivi delle legittime aspettative dei cittadini siciliani. Infatti la compilazione cartacea dei verbali sanitari incide:

- sui tempi di conclusione dell'intero procedimento,
- sulla sicurezza dei dati,
- sulla trasparenza dell'intero procedimento,
- sulla tracciabilità delle pratiche;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per fare sì che anche le commissioni delle ASP di Messina si adeguino al nuovo procedimento già utilizzato dalle commissioni delle altre province siciliane;

quali sistemi di monitoraggio intenda attivare per la verifica degli obiettivi introdotti dall'articolo 20 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2009, n. 102». (2427)

ARICÒ - CURRENTI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 26 ottobre 2011 è stata approvata dal Consiglio comunale di Piedimonte Etneo (CT), a maggioranza, la ricognizione dello stato di attuazione dei programmi come disposto dall'art. 193 del d.lgs. n. 267 del 2000 che prevede che l'organo consiliare deve dare atto del permanere degli equilibri generali di bilancio e, in caso di accertamenti negativi, deve predisporre contestualmente i provvedimenti necessari per il ripiano degli eventuali cosiddetti debiti fuori bilancio (ex art. 194 del d.lgs. n. 267 del 2000);

constatato che il Consiglio comunale ha deliberato sulla proposta sottopostagli dall'ufficio di ragioneria nonostante la presenza di debiti fuori bilancio ancora non riconosciuti, evidenziati dal revisore dei conti nella propria relazione al bilancio consuntivo 2010 pur esprimendo lo stesso inspiegabilmente il proprio parere favorevole sulla proposta in questione, aggiungendo a ciò una già denunciata prassi di conferire incarichi legali senza richiedere ai professionisti alcun progetto di parcella relativo alle probabili spese di lite determinando ulteriori obbligazioni pecuniarie per le quali nessun impegno di spesa risulta assunto in spregio ai principi che sovrintendono alla contabilità pubblica;

considerato, tra l'altro, che l'Amministrazione comunale ha ritenuto di fare ricorso a un mutuo della Cassa depositi e prestiti con una proposta approvata a maggioranza dal Consiglio comunale, sebbene difettassero in maniera evidente i presupposti all'uopo necessari;

tenuto conto che:

la possibilità di finanziare per tale via i debiti di cui all'art. 194 del d.lgs n. 267/2000, assunti per investimenti, presuppone la mancanza di altri fondi in bilancio, come peraltro riconosciuto dalla stessa Cassa depositi e prestiti con circolare n. 1251/2003; e ciò, nonostante il bilancio consuntivo per l'anno 2010 si fosse chiuso con un avanzo di amministrazione di euro 235.000,00, che avrebbero dovuto essere impiegati integralmente per ripianare la situazione debitoria dell'ente, consentendo il tempestivo pagamento alle aziende debitorici;

con determina sindacale n. 13 del 7 aprile 2011 è stato conferito un incarico esterno per consulenza per assistenza tecnica, amministrativa e contabile, con un provvedimento carente sotto il profilo della motivazione difettando dell'attestazione da parte degli organi comunali competenti della impossibilità di far fronte al predetto incarico con personale interno e con una copertura finanziaria palesemente insufficiente, tenuto conto che l'ufficio tecnico comunale con apposita determinazione avente il parere di regolarità contabile ha comunque liquidato tutta la somma dovuta senza rispettare l'iter disciplinato dall'art. 194 del d.lgs n. 267/2000 (probabilmente con la speranza di sottrarsi al vaglio della Corte dei Conti);

con la delibera di giunta n. 150 del 30 dicembre 2010 l'amministrazione comunale ha autorizzato una transazione con una azienda creditrice per forniture di merci effettuate nel periodo compreso tra gli anni 1990 e 2009, ritenendo illegittimo l'atto intanto per la mancanza di copertura finanziaria e comunque perché riguardante forniture risalenti a più di vent'anni prima, pur non avendo contezza dell'effettiva erogazione delle prestazioni connesse e dell'accertamento della loro utilità, come riconosciuto dalla stessa amministrazione comunale nella delibera sopra citata (probabilmente anche qui al fine di evitare il controllo di contabilità che scatta per l'ipotesi del riconoscimento del debito fuori bilancio);

con delibera n. 105 del 7 novembre 2011 la giunta municipale ha conferito l'incarico ad un legale di produrre un parere riguardante i ricorsi presentati da alcuni contribuenti in materia di canone di acqua potabile con udienza programmata per il giorno successivo e tenuto conto che con delibera n. 106 di pari data la giunta municipale ha conferito allo stesso legale l'incarico di rappresentare l'ente in giudizio, con una evidente condotta suscettibile di molte perplessità sia sotto il profilo cronologico che sotto quello sostanziale (è incomprensibile che il legale incaricato abbia in tempi così rapidi prodotto il parere per poi ricevere l'incarico della difesa tecnica, ricevendo peraltro una doppia retribuzione per la stessa attività di studio della controversia, retribuzione notevolmente superiore al valore della stessa controversia); il sito ufficiale del comune non risulta tuttora in regola con la normativa di legge sulla trasparenza che impone la pubblicazione dei complessivi corrispettivi versati ai responsabili dei vari settori, nonché al segretario comunale, oltre agli atti di conferimento di incarichi esterni (e ciò nonostante le reiterate richieste e solleciti avanzati al riguardo dai consiglieri comunali); con delibera di giunta n. 120 del 12 dicembre 2011 la giunta municipale ha affidato provvisoriamente in comodato d'uso gratuito ad una azienda un'area territoriale di proprietà del comune da destinare a sede operativa e cantiere di rimessaggio mezzi e attrezzature con un allegato parere di regolarità tecnica evidentemente illegittimo, stante che la destinazione urbanistica della maggior parte del sito è diversa da quella di cui si è fatta richiesta d'uso costituendo ciò comunque una manifesta ingerenza della giunta in prerogative del consiglio comunale con un evidente abuso di potere;

ritenuto che il bilancio di previsione del comune per l'anno 2011 è tutt'altro che in una situazione di equilibrio, con violazione di tutti i principi di bilancio normativamente sanciti in materia quali quello dell'unità, universalità, integrità, veridicità ed appunto dell'equilibrio;

preso atto che il bilancio consuntivo per l'anno 2010 registra residui attivi per oltre 2 milioni e 300 mila euro, somma costituita da tributi locali non riscossi e corrispettivi per servizi resi dal comune (come la fornitura dell'acqua potabile), sulla cui effettiva portata è assai lecito dubitare, tenuto conto che vengono ancora riportati nella contabilità come crediti da riscuotere somme relative agli ultimi anni '90 e ai primi anni 2000 (per i quali sono abbondantemente maturati i termini di prescrizione non interrotti da atti idonei);

per sapere:

se non ritengano che l'amministrazione comunale di Piedimonte Etneo con la propria condotta abbia evidenziato una incapacità di rispettare le regole elementari che disciplinano la spesa pubblica, tenuto conto tra l'altro che il consiglio comunale in una recente seduta ha dovuto riconoscere altri debiti fuori bilancio, frutto di scelte sconsiderate e illegittime di non pagare fornitori costringendoli a ricorrere all'autorità giudiziaria con un sensibile aumento delle spese loro dovute;

se non ritengano, in particolare, illegittima la pretesa dell'amministrazione comunale di impegnare somme sul bilancio 2012, tenuto conto che ciò rientra invece nella esclusiva competenza del consiglio comunale che vede così macroscopicamente lese le proprie prerogative;

se non ritengano necessario avviare una indagine immediata per verificare la correttezza del modo di operare dell'amministrazione del comune di Piedimonte Etneo ed eventualmente adottare misure idonee per ripristinare una situazione di correttezza nell'amministrazione del medesimo comune». (2428)

RAIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la piattaforma regionale dei tomografi PET-TC che andrà a gara a breve a valere sui fondi PO FESR 2007-2013, determinerà l'assenza della PET-TC presso l'ARNAS ospedale Civico di Palermo;

infatti, si prevede una terza PET al 'Cannizzaro' di Catania e una a Ragusa e Trapani, nelle quali non ci sono in atto UU.OO. di medicina nucleare; ed altri tre tomografi PET-TC ad Agrigento, a Siracusa e Caltanissetta, dove invece sono presenti UU.OO.CC. di medicina nucleare; invece che al policlinico di Palermo, dove è stata finanziata circa dieci anni fa, adesso si ritiene di installarla a Villa Sofia;

rilevato che:

non è assolutamente razionale che non sia presente un tomografo PET-TC al Civico di Palermo, strumento indispensabile che consentirebbe di garantire al cittadino-paziente una continuità assistenziale presso il suo ospedale, dove ha avuto fatta la diagnosi, ed è stato trattato chirurgicamente e/o con chemioterapia e/o con radioterapia;

sulla scorta dei dati storicamente conseguiti e misurabili e dalle competenze professionali e gestionali acquisite presso l'UOC medicina nucleare dell'ARNAS del Civico di Palermo la possibilità di ospitare ed utilizzare la PET, unico esame da richiedere nel *follow-up* oncologico, che consentirebbe il risparmio del ripetersi inappropriato di esami radiologici come la Tc o Rm;

i costi per ospitare la strumentazione sono limitati, basterebbe rimodulare alcuni ambienti esistenti, oppure entro l'anno utilizzare i locali del costruendo nuovo padiglione oncologico;

per sapere se non ritengano opportuno inserire alla prossima gara a valere sui fondi del PO FESR 2007-2013 della piattaforma regionale del tomografo PET-TC l'azienda ARNAS Civico di Palermo». (2429)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MAIRA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'industria del gioco d'azzardo, negli ultimi anni, ha registrato profitti enormi ed ha assunto dimensioni tali da consentirle di collocarsi in Sicilia al primo posto;

la spesa pro capite in Sicilia ha il primato nazionale e, quindi, mondiale con oltre 500 euro spesi a persona;

nessun'altra attività economica è in così intenso e costante aumento: 35 miliardi di euro spesi nel gioco d'azzardo legale nel 2007, 42 miliardi nel 2008, 44 miliardi nel 2009, oltre 50 nel 2010 e nel 2011;

l'aumento complessivo è imputabile soprattutto al raddoppio del fatturato del 'Gratta e Vinci', all'aumento del 22 per cento delle 'macchinette' e alla massiccia pubblicizzazione dei 'casinò on line' cui ha fatto seguito un ulteriore incremento della spesa privata in tal senso;

considerato che:

anche nella nostra Regione sono soprattutto le famiglie a basso o, addirittura, prive di reddito che investono in gioco d'azzardo una parte considerevole della propria ricchezza e, di conseguenza, la maggior causa di ricorso a debiti e usura è da attribuire a questa dipendenza;

da quanto appena rappresentato, e lo confermano i dati dell'Eurispes, chi investe i propri soldi in questa drammatica direzione, è chi ha un reddito basso, o inesistente, quindi le fasce colpite sono il 47 per cento fra gli indigenti, il 56 per cento fra gli appartenenti al ceto medio-basso e il 66 per cento dei disoccupati;

atteso che:

un'alta percentuale dei giocatori, stando ad alcuni studi medico-scientifici, ha un serio disturbo comportamentale assimilabile alle dipendenze e necessitano di interventi di recupero specifici e multidisciplinari con il coinvolgimento delle strutture atte al recupero di soggetti fragili;

non è mai stata messa in atto una seria e scientifica politica sul gioco pubblico, in grado di valutare gli impatti negativi dell'incremento della spesa privata nel settore del gioco;

rilevato che:

al fatturato legale, stimato per il 2012 in 76,1 miliardi di euro, si aggiungono i 10 miliardi di quello illegale in quanto le mafie, di fatto, si accreditano ad essere l'undicesimo concessionario 'occulto' del Monopolio;

in seguito alle indagini delle Direzioni distrettuali antimafia delle varie Procure della Repubblica, sono stati eseguiti numerosi arresti nell'ambito del gioco d'azzardo a carico di esponenti della criminalità organizzata;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere, nella Regione, per limitare sensibilmente i messaggi pubblicitari e di marketing e promuovere, al contempo, una massiccia campagna informativa sui

rischi collegati alla fattispecie rivolta all'intera cittadinanza e da attivarsi in modo capillare soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado;

se non ritengano opportuno, con l'urgenza dovuta, attivarsi presso il Governo nazionale affinché venga approvata una nuova normativa antimafia, ad integrazione della vigente norma di legge, prevedendo nei confronti dei gestori, non solo la responsabilità civile, ma anche quella penale, in modo da tutelare le famiglie dei ludopatici». (2430)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che si è venuto a conoscenza che la copertura economica per il servizio di collegamento marittimo con le isole minori (cap. 476520 per l'anno 2012) ha subito una notevole decurtazione rispetto al bilancio precedente e pertanto, nell'esercizio provvisorio per tale servizio, è già operante la decurtazione pari a 1/5 come previsto dalla delibera di Giunta n. 207 del 5 agosto 2011, in cui l'Assessore per l'economia comunica a tutti i dipartimenti regionali di verificare la riduzione del 1/5 d'obbligo sui contratti in essere;

considerato che:

la delibera regionale di cui sopra ha previsto la riduzione del 1/5 d'obbligo sui contratti in essere, ma trattandosi di servizi e non di forniture, era forse il caso di una maggiore attenzione nell'applicare tale taglio per i servizi di trasporto marittimo;

non si comprende il motivo per cui tale decurtazione relativa ai trasporti in Sicilia, si è applicata solo per i servizi di trasporto marittimo;

ritenuto che:

nel capitolo sono stati previsti attualmente 55.199 migliaia a fronte di un fabbisogno reale sui contratti di 101.000 migliaia, considerato l'aumento contrattuale dovuto per legge, per le rivalutazioni dei contratti poliennali, oltre 13.000 migliaia di euro di pregresso sui contratti già operanti;

in data 3 febbraio 2012 presso la sala blu di Palazzo d'Orleans si è tenuta una riunione sui trasporti marittimi da e per le isole minori alla presenza dei sindaci e del dirigente ai trasporti e del dirigente all'economia. In quella sede i sindaci hanno preso atto del relativo taglio e la impossibilità di procedere ad indire nuove gare alle relative scadenze;

per sapere:

se intendano revocare con urgenza la riduzione del 1/5 d'obbligo sulla dotazione prevista nel bilancio di previsione per l'anno 2012 al trasporto marittimo per le isole minori, ripristinando la dotazione dell'anno 2011 pari a euro 72.981 migliaia di euro e non 55.199 migliaia di euro;

se sia vero che i sindaci delle isole minori in riferimento a questi tagli, già in essere dal 30 settembre 2011, non erano stati informati e che solo il 3 febbraio 2012 hanno avuto contezza del taglio che provocherà riduzioni nelle corse, compromettendo per l'anno 2012 la stagione turistica,

oltre a disattendere quanto dichiarato dai tour operator alla BIT nella vendita dei pacchetti in cui sono stati previsti orari di partenza da e per le isole minori ben definiti che saranno compromessi;

il ripristino della dotazione economica come previsto per l'anno 2011 inoltre eviterà contenziosi certi da parte delle ditte assegnatarie dei servizi marittimi in cui la Regione siciliana sarà soccombente, con ulteriori aggravii di spese e relativo danno erariale». (2431)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BENINATI - BUZZANCA - ARDIZZONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in data 6 dicembre 2011 metà dei consiglieri del Comune di Floresta (ME) ha rassegnato le irrevocabili dimissioni da consiglieri comunali;

in pari data il segretario generale del Comune di Floresta (ME), avvocato Giovanni Impastato, ha dato comunicazione all'Assessorato regionale Autonomie locali;

atteso che a tutt'oggi la Regione siciliana non ha provveduto a nominare il commissario in sostituzione del consiglio comunale, paralizzando, di fatto, l'attività amministrativa del Comune di Floresta (ME);

per sapere se esistano motivi ostativi alla nomina del commissario e se intendano provvedere al più presto all'invio dello stesso». (2432)

BUZZANCA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

gli agricoltori sono dei veri imprenditori che producono ciò che il mercato chiede e di cui i consumatori hanno bisogno;

l'Unione europea sostiene la produzione agricola dei Paesi della Comunità attraverso l'erogazione, ai produttori, di aiuti, contributi e premi;

tali erogazioni, finanziate dal FEAGA (fondo europea agricolo di garanzia) e FEASR (fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), vengono gestite dagli Stati membri attraverso gli organismi pagatori, istituiti ai sensi del reg. (CE) n. 885/2006 (art. 18);

la Regione siciliana ha un ruolo rilevante nel gestire alcuni strumenti delle politiche di mercato (aiuti diretti al reddito, programmi aziendali e interaziendali) nonché quelli delle politiche di sviluppo rurale;

il decreto legislativo n. 165/99 ha istituito l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), alla quale, tra l'altro, sono stati attribuiti compiti per lo svolgimento delle funzioni di organismo di coordinamento e di organismo pagatore;

in considerazione del fatto che:

il sostegno al reddito degli imprenditori agricoli è la condizione per realizzare la cura delle loro terre e per garantire il corretto uso dell'ambiente, del benessere degli animali e della sicurezza alimentare;

i problemi burocratici, i quali dipenderebbero dalla mancata redazione delle griglie di ammissione e/o esclusione, hanno bloccato i pagamenti dei contributi, da parte di AGEA, per l'anno 2011;

per sapere:

i motivi dell'omessa e ritardata redazione delle griglie di inclusione e/o esclusione dell'ammissione ai benefici, così come richieste e volute dalla Comunità europea;

se e quali iniziative si intenda prendere al fine di garantire la sollecita erogazione di quanto dovuto alle aziende agricole riconosciute come assegnatarie, consentendo agli imprenditori la loro sopravvivenza, tenuto conto di quanto (e spesso) tali contributi siano fondamentali per la produzione agricola regionale». (2435)

ADAMO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA NICOLA, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il 16 febbraio il Parlamento europeo si pronuncerà sulla liberalizzazione dei prodotti agricoli dei Paesi del nord Africa e che in particolare, sembra, verrà ratificato l'accordo con il Marocco per un aumento considerevole delle quote di prodotto da commercializzare nei mercati europei;

la produzione delle eccellenze agricole siciliane subirebbe un durissimo colpo dall'invasione dei prodotti marocchini nel mercato nazionale ed internazionale, i cui prezzi competitivi concorreranno slealmente con le produzioni siciliane, tagliandole fuori dalla grande distribuzione;

sottolineato che le preoccupazioni derivanti dalla commercializzazione dei prodotti marocchini non sono dettate da una volontà nostalgica di proporre dazi e dogane anacronistici, ma dalla esigenza forte di tutelare i consumatori da prodotti dell'ortofrutta che vengono coltivati e immessi nei mercati senza che vi siano introdotti controlli severi, ameno quanto quelli imposti ai produttori siciliani, sull'utilizzo di fitofarmaci che non siano nocivi alla salute dell'uomo e dell'ambiente;

evidenziato che l'Italia e la Sicilia hanno condotto battaglie di democrazia e di civiltà perché le coltivazioni e i prodotti agricoli siano garantiti al consumo delle famiglie, nel pieno rispetto delle norme sanitarie e della tutela del territorio, tramite una legislazione puntuale e rigorosa che ha

permesso il fiorire di produzioni di eccellenza, testimoniata dalle innumerevoli produzioni di IGT, DOP e DOC;

evidenziato altresì che di recente è venuta alla cronaca la notizia che gli Stati Uniti hanno bloccato le importazioni di succhi d'arancia provenienti dal Brasile per la cui produzione sono stati utilizzati fungicidi cancerogeni;

analogamente, anche l'Italia dovrà tutelare i consumi delle proprie famiglie attraverso una informazione dettagliata su pesticidi o altri prodotti potenzialmente utilizzati da Paesi extra UE interessati più alla quantità di prodotto esportabile che alla qualità e alla salubrità dello stesso;

di contro, in campo internazionale, si assiste ad una vera e propria campagna doganale per ridurre o addirittura impedire l'ingresso dei prodotti di eccellenza italiani e siciliani nei mercati esteri, come nel caso dell'imposizione di nuovi dazi da parte del Brasile sull'export dei vini siciliani;

ricordato altresì che i costi della manodopera dei paesi dell'area nordafricana sono irrisori rispetto a quelli italiani e questo consentirà l'immissione nei mercati di prodotti a bassissimo costo che l'utenza sarà invogliata a scegliere nonostante le perplessità sulle modalità di produzione e sull'utilizzo di agenti nocivi alla salute dell'uomo;

ritenuto che:

in questo momento di grande crisi, in cui l'agricoltura già funestata dalla protesta dei 'Forconi' e dalla rigidità invernale dovrà anche affrontare la concorrenza sleale del mercato marocchino, riducendo al lumicino i margini per una sana e vigorosa ripresa del comparto;

l'innalzamento, dal 12 al 13 per cento, della quantità minima contenuta nelle bottiglie di succo d'arancia, basterebbe ad incrementare la coltivazione di aranceti per più di mille ettari;

per sapere:

quali iniziative urgenti abbiano assunto per contrastare l'aggressione dissennata perpetrata ai danni dell'agricoltura siciliana con la liberalizzazione del commercio dei prodotti extracomunitari;

se non ritengano di dover impegnare il Governo nazionale in una campagna di difesa del prodotto d'eccellenza siciliano attraverso adeguate iniziative in sede europea;

se non ritengano altresì di predisporre un piano per la proposizione, in sede europea, di una task force nazionale che possa operare ai confini territoriali un controllo rigoroso sulla tracciabilità dei prodotti provenienti da Paesi esteri». (2433)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LIMOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'autonomia scolastica, realizzata nel nostro Paese nel corso delle riforme amministrative degli anni '90, ha portato allo spostamento delle attribuzioni dirigenziali ai singoli soggetti periferici, riconoscendo ai dirigenti degli Istituti scolastici la responsabilità nell'applicazione delle direttive ministeriali;

gli istituti scolastici vengono privati solo delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione amministrativa finalizzata all'erogazione dei servizi pubblici, demandando alle amministrazioni locali, alle USR, USP, ai CSP, l'organizzazione e l'erogazione dei servizi alla popolazione scolastica;

le disposizioni ministeriali succedutesi negli anni hanno valorizzato massimamente l'elemento della ricognizione delle esigenze formative e lo sviluppo dell'offerta sul territorio al fine di attuare politiche scolastiche più attinenti alle necessità delle Regioni, Province e Comuni, in aderenza al principio di sussidiarietà osservato dalla 'Legge Bassanini' del 1997, in cui sono previsti i piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche;

a partire dalla finanziaria 2001 sono stati disposti vincoli che costringono intere comunità a rinunciare ad un proprio presidio scolastico, senza tener conto della riduzione della popolazione scolastica regionale e nonostante che, in determinate zone, la scuola deve assolvere a funzioni di agente a tutela della legalità, sempre in collaborazione con le altre istituzioni preposte allo scopo;

la l.r. 6/2000 all'art. 1, prevede 'il massimo coinvolgimento degli enti locali, dei soggetti pubblici istituzionali, delle associazioni professionali, di volontariato e sportive, nonché degli operatori economici e sociali nel progetto unitario, seppure articolato, di sviluppo dell'istruzione nella prospettiva dell'universale e libero manifestarsi delle arti e delle scienze, dell'integrazione europea e dell'emancipazione sociale ed economica dei singoli e della collettività, da promuovere anche verso esiti lavorativi';

considerato che:

l'Assessore regionale per l'istruzione, professore Mario Centorrino, ha accolto positivamente il piano di dimensionamento scolastico provinciale di Messina approvato il 27 ottobre 2011 di concerto con i dirigenti scolastici e con le rappresentanze sindacali e presentato dall'assessore provinciale al ramo;

il suddetto piano provinciale di Messina suggerisce alcune soluzioni attinenti ai vincoli del dimensionamento per gli istituti di istruzione scolastica provinciali, salvaguardando da un lato l'autonomia di importanti scuole tecnico-professionali e ipotizzando anche poli tecnologici per area, capaci di integrarsi concretamente con il mondo produttivo locale;

il piano regionale riguardante la provincia di Messina prevede la perdita dell'autonomia sia dell'istituto professionale Majorana - Marconi di viale Giostra, sia dell'ITCG 'Borghese' di Patti, nonostante insistano in aree riconosciute 'a rischio dispersione scolastica';

le indicazioni contenute nelle delibere di indirizzo di numerosi comuni della provincia di Messina risultano essere disattese e ciò rende difficilmente comprensibili i criteri con cui sono stati disposti gli accorpamenti;

il suddetto piano regionale annulla la precipua fisionomia didattica ed organizzativa di scuole che, fungendo da interfaccia tra le famiglie, le istituzioni e la società, hanno svolto un prezioso lavoro di sperimentazione di valide formule formative, di recupero scolastico, d'integrazione familiare e d'inclusione sociale in un territorio particolarmente disagiato;

ritenuto che:

il piano di dimensionamento scolastico rientra tra le competenze della regione, pertanto, la legge regionale 6/2000, frutto della autonomia statutaria, è attualmente lo strumento normativo vigente in materia;

l'art. 12, lett. e), della l.r. 6/2000, in particolare, prevede 'la suddivisione del territorio regionale, sulla base anche delle proposte degli enti locali interessati, in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa, nonché in ambiti territoriali di ampiezza differenziata a seconda del grado di istruzione, nei quali va assicurata la permanenza e la stabilità delle istituzioni scolastiche, con particolare riguardo alle caratteristiche demografiche, geografiche, economiche, socio-culturali del territorio, nonché alla sua organizzazione politico-amministrativa';

invece, il piano di dimensionamento scolastico per la provincia di Messina disposto dall'Assessorato regionale contravviene al presupposto di consultazione con gli enti locali e scolastici del territorio, e soprattutto accorpa istituti che non rispondono a criteri oggettivi di continuità territoriale e di indirizzo scolastico;

le amministrazioni locali si oppongono all'attuazione di piani che penalizzano una scuola già messa in condizione di sopravvivenza precaria e che sottopongono le scolaresche ad ulteriori disagi in aggiunta a quelli determinati dalla mancanza di infrastrutture e di mezzi di collegamento;

rilevato che:

in Sicilia è stata disattesa la nota del MIUR del 13 dicembre 2011 che accoglieva la richiesta della Conferenza Stato-Regioni del 27 ottobre 2011 di accordare una proroga nell'applicazione dell'art. 19 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni in legge 15 luglio 2011, n. 111, suggerendo, con un chiaro criterio operativo, la gradualità degli interventi;

per sapere:

a quale fase di attuazione risulti essere il piano di dimensionamento scolastico regionale e che tempi sono previsti per la sua attuazione;

con quali criteri sia stato predisposto il sopraindicato piano che, in molti casi, disattende le indicazioni del consiglio scolastico provinciale di Messina e degli enti locali interessati;

quali soggetti abbiano partecipato al tavolo regionale, costituito per la redazione del piano, in rappresentanza dell'Assessore per l'istruzione, assente secondo quanto appreso da organi di stampa;

se e quali azioni s'intendano promuovere perché il piano di dimensionamento scolastico regionale possa rispondere alle richieste e alle esigenze dei territori, atteso che le proteste e le occupazioni delle scuole sono numerose e sentite, e non tendono ad attenuarsi se non con una risposta precisa e definitiva della Regione siciliana». (2434)

(L'interrogante richiede risposta con urgenza)

ROMANO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione di apposizione di firma a interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 15 febbraio 2012, pervenuta in pari data e protocollata al n. 1516/Aulapg del 17 febbraio 2012, gli onorevoli Raia e Termine hanno chiesto di apporre la firma all'interrogazione a risposta scritta n. 2425 *"Iniziative in favore delle imprese agricole siciliane"*, presentata dall'onorevole Galvagno ed altri in data 14 febbraio 2012.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 2433

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'approvazione, nella seduta d'Aula n. 322 del 15 febbraio 2012, dell'ordine del giorno n. 646 *"Iniziative a sostegno dell'agricoltura siciliana"*, è da intendersi preclusa, poiché di analogo contenuto, l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 2433 *"Provvedimenti urgenti per contrastare la libera circolazione dei prodotti agricoli del Marocco e del Nord Africa, a tutela delle produzioni siciliane"*, a firma dell'onorevole Limoli, testé annunziata.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 620

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di coordinamento finale e di nota esplicativa dell'onorevole Greco (pervenuta il 20 febbraio 2012 e protocollata al n. 1677/Aulapg del 21 febbraio successivo), primo firmatario dell'ordine del giorno n. 620 *'Iniziative in favore del Corpo forestale regionale'* - approvato nella seduta n. 311 del 28 dicembre 2011 - la parte impegnativa del documento di indirizzo politico testé citato è così riformulata:

«impegna il Governo della Regione

per le ragioni esposte in premessa ed a garanzia di una migliore regolarità ed efficacia amministrativa nel delicato e importante settore del Corpo forestale regionale, a porre in essere gli atti e gli adempimenti amministrativi necessari per assicurare il riconoscimento, al personale tecnico forestale non direttivo e direttivo, delle qualifiche di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria in relazione alle rispettive competenze e, ai dirigenti tecnici forestali, in linea con quanto previsto per il Corpo forestale dello Stato, della qualifica di 'Sostituto ufficiale di pubblica sicurezza', ripristinando tal modo il giusto rapporto gerarchico e funzionale tra i dirigenti e il personale del comparto del Corpo e superando, in tal modo, disarmonie organizzative e le conseguenti rilevanti difficoltà nella gestione complessiva del comparto».

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Comunicazione relativa agli ordini del giorno nn. 626 e 628

PRESIDENTE. Comunico che a seguito di coordinamento finale:

- il primo firmatario dell'ordine del giorno n. 626, approvato nella seduta n. 311 del 28 dicembre 2011, *“Spettanze al personale della società ‘Sicilia e-servizi Venture srl’”*, è risultato essere l'onorevole Savona;

- il titolo dell'ordine del giorno n. 628, approvato nella seduta n. 311 del 28 dicembre 2011, è il seguente: *“Stato di attuazione delle previsioni in materia di ‘federalismo fiscale’ e relative ricadute sull'assetto socio-economico della Sicilia”*.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Forzese è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Economia”

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica *“Economia”*.

Per assenza dei rispettivi firmatari, le interrogazioni n. 1215 «Iniziative per accelerare le procedure di spesa dei fondi comunitari in Sicilia», a firma dell'onorevole Vinciullo, n. 1358 «Chiarimenti in ordine alla decisione di aumento di capitale della 'Mediterranea Holding'», a firma dell'onorevole Caputo e n. 1706 «Notizie sulla gestione del sito termale di Acireale», a firma dell'onorevole Giuffrida, sono trasformate con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione n. 1843 «Opportune iniziative allo scopo di erogare i crediti vantati dall'A.S.T. s.p.a. nei confronti della Regione», a firma degli onorevoli Cracolici, De Benedictis e Di Benedetto. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'AST sta attraversando una grave crisi di liquidità che ha già comportato il ritardo nel pagamento degli stipendi ed il blocco delle forniture di beni e servizi da parte di numerosi creditori, compreso il gasolio per gli autobus, e che tale situazione potrebbe provocare a breve anche interruzioni dei servizi di trasporto erogati all'utenza, prevalentemente formata da lavoratori pendolari e studenti, nonostante il fatto che i crediti vantati dall'azienda siano superiori alle spese che la stessa deve affrontare a breve per assicurare la regolarità della gestione;

in particolare risulta che, alla data odierna, AST S.p.A. vanta un credito nei confronti della Regione siciliana ammontante ad euro 32.780.778,00 così composto:

contributo di ricapitalizzazione ex l.r. 11/2010 anno 2010: euro 13.236.524,50;

contributo rinnovo CCNL anni 2003-2004-2006: euro 11.147.481,84;

contributo di esercizio - saldo anno 2007: euro 167.847,55;
corrispettivo contratto di servizio TPL, 2° trimestre 2011: euro 5.237.649,08;
rimborso tessere anziani l.r. n. 87 del 1981, anno 2010: euro 2.250.000,00;
titoli di viaggio forze dell'ordine, anno 2009: euro 250.223,85;
titoli di viaggio forze dell'ordine, anno 2010: euro 255.049,60;
servizi di trasporto giochi delle isole: euro 196.176,03;
saldo rimborso tessere anziani, anno 2006: euro 27.707,87;
servizi trasporto INDA Siracusa, anno 2009: euro 12.117,60;
TOTALE: euro 32.780.777,92;

a quanto sopra deve aggiungersi il rateo di competenza per l'anno 2011, fino ad oggi maturato ed ammontante ad euro 8.333.332,00, se sarà confermato l'importo annuale determinato nel bilancio 2010, pari ad euro 25.000.000,00, secondo quanto previsto nel documento redatto dalla stessa AST e trasmesso nel dicembre 2010 al consiglio di sorveglianza ed all'amministrazione della Regione siciliana;

constatato che i ritardi, con i quali la Regione siciliana eroga i contributi ai comuni dove AST s.p.a. gestisce i servizi urbani di TPL, si traducono in ulteriori ritardi sui tempi di pagamento delle fatture che AST s.p.a. emette ai comuni stessi, i quali sono contrattualmente protetti da una clausola di salvaguardia secondo la quale l'obbligazione al pagamento verso il fornitore sorge solo a valle dell'incasso del contributo regionale;

per sapere:

quali ragioni giustifichino i macroscopici ritardi in oggetto e quali profili di responsabilità ne derivino in relazione ai danni verso il patrimonio che essi comporterebbero;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di garantire nei tempi più rapidi possibili la corresponsione delle somme vantate quali crediti da A.S.T. S.p.A. » (1843)

Ha facoltà di parlare l'assessore per l'economia per fornire la risposta.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interrogazione n. 1843 ha come riferimento "Opportune iniziative allo scopo di erogare i crediti vantati all'AST nei confronti della Regione". In merito, con rinvio al dato scritto che poi consegnerò agli atti, la Regione ha avviato una serie di verifiche.

Durante l'anno 2010, venuto meno il contributo di ricapitalizzazione di cui alla legge regionale n. 2 del 2002, poi ricostituito con la legge regionale n. 11 del 2010, l'AST S.p.A., non avendo avuto gli esiti sperati dalla fase di ottimizzazione e rimodulazione del contratto rep. n. 241/07, di cui alla delibera di Giunta n. 402/2009 e dopo la stipula dell'Atto Aggiuntivo al Contratto rep. n. 11164/10 di rimodulazione dei chilometri e del corrispettivo contrattuale di cui alla delibera di Giunta n. 289/2010 e di proroga della data di scadenza, ha iniziato a segnalare la propria grave situazione di criticità finanziaria derivante essenzialmente dalla mancata erogazione di crediti già scaduti vantati nei confronti dell'Amministrazione regionale per gli importi evidenziati dagli onorevoli interroganti nell'atto parlamentare in argomento.

Si tratta del contributo regionale di ricapitalizzazione ex legge regionale n. 11 del 2010, acconto 2010; dei contributi per il rinnovo del contratto collettivo nazionale per gli anni 2003-2004-2006 di importo relativo a euro 11.147.481,84; del contributo per l'esercizio 2007 di euro 167.847,55 e del corrispettivo del contratto di servizio TPL, secondo semestre 2011, di euro 5.237.649,08; del

rimborso tessere anziani legge regionale n. 87 del 1981, per il 2010, di euro 2.250.000,00; dei titoli di viaggio FF.OO., anno 2009 (250.223,85) e anno 2010 (255.049,60); per i servizi di trasporto giochi nelle isole di euro 196.176,03; del saldo rimborso tessere anziani, anno 2006, di euro 27.707,87 nonché per il servizio di trasporto INDIA Siracusa, anno 2009, di euro 12.117,60.

Per l'esercizio 2011 è stato liquidato il 50 per cento a titolo di acconto del contributo di ricapitalizzazione pari ad euro 11.750.000,00 nonché sul saldo dello stesso esercizio che, comunque, potrà essere liquidato dopo la presentazione del bilancio d'esercizio 2011 di AST S.p.A., è in fase di erogazione un acconto di euro 4.000.000,00 per il pagamento degli stipendi del mese di gennaio 2012 e debito verso l'Erario in ragione delle criticità finanziarie della società.

Va chiarito, in ultimo, che per il 2012 si potrà procedere all'anticipo del 50 per cento soltanto dopo la presentazione del bilancio di previsione per l'anno 2012 e la relativa delibera di Giunta di approvazione.

Va segnalato che, a seguito di alcuni esposti in ordine ad irregolarità sull'utilizzo del contributo di ricapitalizzazione all'AST, i nostri uffici sono intervenuti per richiedere una dettagliata relazione al collegio sindacale sulle presunte irregolarità in merito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cracolici per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

CRACOLICI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto.

Aggiungo, rivolgendomi all'assessore, che la mia interrogazione risale a quasi un anno fa, ma credo che il problema non sia risolto, nel senso che la vicenda AST, che è entrata prepotentemente nelle cronache di questi giorni anche in virtù del fatto che addirittura alcune attività sono state sospese, considerato il problema del carburante in alcune province e alcune notizie stampa su eventuali sprechi consolidati, che sono stati individuati o denunciati presso l'Azienda, portano alla luce un tema al quale vorrei che guardassimo con una certa attenzione.

Voglio parlarne oggi proprio perché sia evidente a tutti che una questione è gestire in maniera corretta la corresponsione di quanto dovuto, anche per evitare sofferenze di liquidità che comportano un'esposizione bancaria dell'azienda AST, che poi inevitabilmente la Regione è costretta a ripianare; altra cosa è assistere ad un clima che io non vorrei abbia come obiettivo l'accelerazione di un processo eventuale di privatizzazione. Non perché io abbia chissà quale contrarietà a processi di privatizzazione delle aziende, nel caso specifico dell'AST; ma credo che un clima esterno, a volte alimentato per favorire accelerazioni, si chiama svendita, non privatizzazione. E in ogni caso, sono dell'avviso che questa materia vada trattata col massimo del rigore e dell'attenzione, considerato che, nell'ipotesi di un processo di privatizzazione dell'azienda, vorrei ricordare che l'azienda gestisce prevalentemente attività che sono in concessione, quindi si privatizzano le concessioni.

Non privatizzerei il patrimonio dell'azienda stessa.

Credo che questa sia una questione che è in capo all'assessore per l'Economia nel momento in cui esercita la vigilanza, attiene alla sua vigilanza la particolare attenzione sulle modalità con le quali si potrà eventualmente procedere a processi di privatizzazione.

Ho voluto cogliere l'occasione di questa interrogazione per dire che la questione AST va attentamente vigilata da parte del Governo, anche alla luce di tutti i pronunciamenti giuridici che supportano il processo di privatizzazione o, intanto, di fusione per incorporazione che, in atto, sta vivendo l'Azienda siciliana trasporti.

PRESIDENTE. Per assenza del firmatario, l'interrogazione numero 2120 «Chiarimenti ed iniziative per la pronta definizione dei contenziosi pendenti tra la Multiservizi S.p.A. e alcuni lavoratori», a firma dell'onorevole Di Benedetto, è trasformata con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione n. 2222 «Iniziative a seguito del decremento degli introiti IRAP in Sicilia» dell'onorevole Falcone. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per l'economia, premesso che:

secondo quanto dichiarato dal dipartimento regionale finanza e credito dell'Assessorato regionale Economia, nel periodo gennaio/ottobre 2011, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, gli introiti dell'IRAP hanno avuto un decremento di circa 39 milioni di euro.

la dichiarazione del dipartimento regionale finanza e credito dell'Assessorato regionale dell'economia nasce dalla necessità di fare chiarezza su un errore di interpretazione di alcuni dati pubblicati dalla stampa, dati che quantificavano il minor gettito dell'IRAP in 156 milioni di euro;

considerato che:

il minor gettito fiscale dell'IRAP, al di là della mera contabilità del bilancio regionale, è un allarmante segnale della crisi che sta investendo l'intero comparto produttivo della Sicilia;

IRAP è l'acronimo di imposta regionale sulle attività produttive, quindi appare evidente che un minor gettito fiscale di questa imposta può essere giustificato esclusivamente con la cessazione e/o chiusura di aziende produttive siciliane;

tenuto conto che:

la Regione siciliana non può e non deve sottovalutare questo dato estremamente allarmante;

la crisi dei mercati economici mondiali sta avendo in Sicilia ripercussioni drammatiche soprattutto nel settore commerciale e produttivo, già in difficoltà per le distanze che separano la Sicilia con il resto dell'Europa;

lo screening approfondito dei dati sull'IRAP potrà essere un termometro reale e non virtuale dei settori produttivi maggiormente colpiti dalla crisi, in maniera tale da permettere eventuali interventi di sostegno da parte del Governo regionale;

per sapere:

se non ritengano urgentissimo monitorare le ripercussioni che la crisi mondiale sta avendo sull'economia privata siciliana, in particolar modo sulle piccole e medie imprese che contribuiscono alla formazione di oltre il 70% dell'intero PIL regionale;

quali iniziative intendano adottare a sostegno delle imprese locali che, dinnanzi ad una crisi economica basata, quasi sempre, sulla mancanza di liquidità dovuta all'impossibilità di accedere al credito bancario, sono costrette a chiudere le proprie aziende». (2222)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con riferimento all'interrogazione n. 2222, va preliminarmente osservato che, al di là dei profili inerenti ad analisi di tipo economico-statistico, l'Amministrazione regionale, alla stregua della vigente ripartizione di

rapporti fra Stato e Regione in materia di IRAP non può ampliare il potere di manovra dell'aliquota di competenza delle Regioni, ai sensi dell'articolo 16 del Decreto Legislativo istitutivo n. 446 del 15 novembre 1997, atteso che a tutt'oggi, non essendo stato emanato il regolamento previsto dall'articolo 1, comma 44, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, necessario per individuare le norme derogabili dalle Regioni per la piena attuazione dell'IRAP regionale quale tributo proprio delle Regioni nonché per definire la disciplina della liquidazione, dell'accertamento e della riscossione dell'IRAP regionale, resta riservato allo Stato il potere di modificare le basi imponibili, l'aliquota, le detrazioni e le deduzioni come, peraltro, è avvenuto con l'ultimo decreto che ha incrementato l'addizionale IRPEF.

In tal senso la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 216/2009, successivamente alla cosiddetta regionalizzazione dell'IRAP, quale tributo proprio ai sensi dell'articolo 1, comma 43, della legge 244/2007, ha chiarito che *"...a prescindere dal fatto che l'istituzione avvenga con legge regionale, queste disposizioni non modificano sostanzialmente la disciplina dell'IRAP che rimane una imposta di tipo statale..."*.

Conseguentemente, quindi, questo rigido meccanismo contabile, posto sotto l'egida del controllo dello Stato, trova ragion d'essere nello specifico vincolo di destinazione dei predetti cespiti tributali ed erariali, al finanziamento della spesa sanitaria che avviene in ogni caso ed indipendentemente dalle scadenze fiscali, attraverso forme di anticipazioni sulla dotazione complessiva, determinata in sede di riparto del fondo sanitario nazionale.

Ciò detto, va precisato che, diversamente dai dati contabili esposti in bilancio alla fine dell'esercizio finanziario, i dati di gettito forniti dal Dipartimento Finanze e Credito di questo Assessorato, in occasione dell'audizione del 15 novembre scorso, sono quelli utilizzati per le analisi sugli andamenti di gettito dei singoli cespiti di entrata e sono desunti dalle tabelle riassuntive del cosiddetto modello 43 Tes. dei versamenti registrati dal Cassiere regionale nei relativi mesi dell'anno.

Pertanto, tenuto conto delle spiegazioni fornite nel corso dell'audizione in ordine al significativo contenzioso insorto con l'Agenzia delle Entrate circa il possesso del requisito dell'organizzazione autonoma essenziale ai fini dell'applicazione dell'IRAP e delle osservazioni dei deputati circa l'incidenza del fenomeno evasivo, senza con ciò sottovalutare l'impatto della crisi economica, appare più prudente attendere i dati contabili di fine esercizio per svolgere più esaustive considerazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falcone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono parzialmente soddisfatto della risposta dell'assessore perché è vero che l'interrogazione era tesa a comprendere i motivi del decremento dell'IRAP in Sicilia, però al contempo voleva anche stimolare il Governo ad iniziative concrete, se non d'urto, per rimettere in moto l'economia stagnante della Regione Sicilia.

L'assessore Armao ha detto, qualche giorno fa, qualche settimana fa, che la spesa della Regione Sicilia si è ricollocata ai livelli del 2001, temporalmente, nel senso che la spesa è stata contenuta su quella che era nel 2001; quindi, se da un lato è un fatto meritorio di contenimento di spesa, dall'altro lato comporta sicuramente un boccheggiamiento del nostro mercato.

Per cui, lo spirito e l'auspicio di questo interrogante nei confronti del Governo è quello di movimentare, mobilitare e stimolare la spesa, soprattutto comunitaria e dei FAS, al fine di ridare ossigeno alla nostra economia e di aumentare anche gli introiti IRAP in Sicilia, oltre che nello Stato.

Sull'ordine dei lavori

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto della presenza dell'assessore Armao - per la verità, avrei preferito fosse presente anche l'assessore Pietro Carmelo Russo - perché già la scorsa settimana abbiamo preannunciato un fortissimo disagio che riguarda tutti i Comuni siciliani in riferimento al fatto che a tutt'oggi, e siamo al 21 febbraio 2012, non è stata corrisposta ai Comuni l'ultima trimestralità per ciò che riguarda i trasferimenti finanziari.

Assessore, certamente lei si renderà conto del disagio al quale i Comuni sono sottoposti.

A noi risulta - e questo devo dirlo per onore della verità - che lei ha sollecitato gli uffici e si è fatto parte diligente affinché questo problema, che sta diventando un dramma, possa essere risolto.

Le annuncio, signor Presidente, che questo problema che, come dicevo, affligge l'intera Sicilia, potrà avere, tra qualche giorno, risvolti che avranno certamente ricaduta sullo stesso ordine pubblico. Non si riesce, restando così le cose, a garantire il trasporto pubblico locale; già in molte città, Messina compresa, sono state avviate le procedure di raffreddamento.

Stamattina a Messina si è tenuta un'assemblea di 'Messina Ambiente', che è la società che svolge il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani per conto del Comune.

Abbiamo presentato un ordine del giorno da sottoporre all'approvazione di quest'Aula perché lo stesso Governo regionale si faccia carico di un'altra grave omissione, che questa volta afferisce al Governo centrale che, a propria volta, non trasferisce ai Comuni siciliani l'ultima trimestralità dell'esercizio 2011. Siamo in condizioni veramente gravi, non sappiamo più a che santo votarci, non capiamo come si possa continuare a garantire servizi, non sentiamo la vicinanza né del Governo centrale né del Governo regionale. Vediamo come ci sia un distacco da parte degli uffici della Ragioneria centrale, come ci sia una disattenzione da parte di quegli uffici che, al contrario, altro non devono fare che il proprio dovere.

Signor Presidente, io spero che si possa avere al più presto una risposta, qui in questa Assemblea ma, soprattutto, mi auguro che l'assessore voglia dare una risposta a tutte le comunità siciliane e, nel contempo, si possa discutere, magari domani o nella prossima seduta o nella prossima sessione d'Aula, il problema del trasferimento dei fondi.

Qui non si tratta di chiedere soldi, si tratta al contrario di chiedere i nostri soldi! I soldi che qualunque Stato, qualunque Governo regionale o nazionale dovrebbe trasferire in tempi certi senza tergiversare perché, se così fosse, saremo costretti, da qui a poco, ad interrompere molti servizi.

Non credo che questo sia ciò che vuole il Governo regionale, non credo che questo sia ciò che vuole l'Assessore per l'economia ma soprattutto ritengo sia dovere di quest'Assemblea e di questa Presidenza farsi parte diligente per sollecitare sia il Governo regionale sia il Governo centrale a fare il proprio dovere.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, intanto devo dire che condivido totalmente l'intervento del mio capogruppo e annuncio che chiederò al Presidente Cascio di porre la questione dell'AST e di tutto il trasporto pubblico locale su gomma all'attenzione di quest'Assemblea.

Ci sono profili dei quali noi non possiamo non occuparci.

L'annunciato taglio del 20 per cento significa anche ridurre il diritto alla mobilità dei soggetti più deboli. Ci sono poi questioni legate alla proroga dei contratti di servizio che, come è noto, scadono nel 2015. Ci sono altri allarmi che preoccupano anche per le garanzie e per il mantenimento dei livelli occupazionali che non possono non essere oggetto di una riflessione più complessiva.

La stessa scelta che il socio ha fatto, che il Presidente della Regione ha fatto di assumere la fusione per incorporazione di Ionica Trasporti, io credo che meriti una riflessione specifica da parte di tutti i parlamentari. Domani, quindi, mi farò carico di un'iniziativa nei confronti del Presidente dell'Assemblea perché l'Aula si occupi di questo argomento.

Discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla Società 'Sicilia e-Servizi S.p.A.'

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: Discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla Società 'Sicilia e-Servizi S.p.A.'.

Invito la Commissione speciale di indagine a prendere posto nell'apposito banco.

Invito il presidente della commissione e relatore, onorevole Savona, a svolgere la relazione.

SAVONA, *presidente e relatore*. Signor Presidente, mi limiterò a fare un sunto per quanto riguarda la relazione, parlerò dell'introduzione e delle conclusioni alle quali siamo pervenuti.

Con decreto del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana numero 260 del 6 maggio 2011 è stata costituita, ai sensi degli articoli 29 e 29 *ter* del Regolamento interno dell'A.R.S., la Commissione di indagine sul Piano di informatizzazione della Regione, con particolare riferimento agli affidamenti alla società Sicilia e-servizi S.p.A. Ciò in attuazione della mozione numero 183 con la quale si invitava il Presidente dell'Assemblea a procedere in tal senso.

La Commissione si è insediata il 21 giugno 2011 e da allora è stata prorogata con due diversi ordini del giorno approvati dall'Aula rispettivamente in data 21 settembre e 18 ottobre 2011.

Occorre, preliminarmente, ricordare come le commissioni d'indagine dell'Assemblea regionale non hanno gli stessi poteri delle analoghe commissioni d'indagine del Parlamento nazionale cui, come è noto, l'articolo 82 della Costituzione attribuisce gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità giudiziaria.

Gli strumenti d'indagine utilizzati sono quelli attribuiti dal Regolamento interno (che, com'è noto, per espressa disposizione costituzionale, ha natura di fonte normativa di rango primario, non soggetta alla legge), tipici degli organi parlamentari. Tra essi il più incisivo è quello previsto dall'articolo 69, comma 5 del Regolamento interno che consente alle commissioni parlamentari dell'ARS l'acquisizione di informazioni, notizie e documenti presso gli assessorati regionali.

Dalla data di costituzione la Commissione si è riunita dieci volte, svolgendo attività istruttoria consistita nella acquisizione dei documenti riguardanti il Piano di informatizzazione della Regione nonché gli atti relativi alla costituzione e all'attività svolta dalla società partecipata regionale Sicilia e-servizi S.p.A., istituita ai sensi dell'articolo 78 della legge regionale numero 6 del 2001. Altro mezzo istruttorio sono state le audizioni degli amministratori pro-tempore, dei soci e dei rappresentanti della Regione.

In particolare nella seduta numero 6 del 5 ottobre 2011 sono stati uditi i consiglieri di amministrazione di Sicilia e-servizi S.p.A (d'ora innanzi SISE) nominati in rappresentanza del socio di minoranza Sicilia e-servizi Venture Srl (d'ora innanzi SISEV) dottore Bosco e dottore Di Giovanna; nella seduta numero 7 del 6 ottobre 2011 si è proceduto all'audizione dei componenti del collegio sindacale di SISE, e cioè della dottoressa Vizzini, presidente, della dottoressa Calatabiano e del dottor Porfiri, componenti. Successivamente, nella seduta numero 9 del 19 ottobre 2011, sono

stati uditi i componenti del consiglio di amministrazione di SISE di nomina pubblica e cioè il presidente dottor Emanuele Spampinato e i consiglieri dottor Luca Petrucci e dottor Luciano De Caro. Infine nella seduta numero 10 del 25 ottobre 2011 si è proceduto all'audizione congiunta dei componenti del collegio sindacale e dei componenti del consiglio di amministrazione di SISE e del Ragioniere generale della Regione siciliana dottor Vincenzo Emanuele.

Sulle conclusioni raggiunte attraverso l'attività istruttoria compiuta si tenterà di riferire nella relazione che segue, caratterizzata necessariamente da estrema sintesi attesa la complessità e vastità della materia oggetto di indagine, interessata da diversi interventi legislativi e da un certo dibattito giurisprudenziale, e atteso altresì che gran parte dei documenti acquisiti sono da tempo di dominio pubblico.

Oltre ai documenti consultabili sulla *homepage* del Coordinamento dei sistemi informativi delle Regione (d'ora innanzi CSIR) attivo nel portale della Regione siciliana e relativi all'appalto concorso celebrato con bando approvato con D.D.G. numero 206 dell'11 marzo 2005, la Commissione ha acquisito:

- Deliberazione della Giunta regionale numero 165 del 9/5/ 2007 e relativi allegati;
- Deliberazione della Giunta regionale numero 98 del 24/3/2011 e relativi allegati;
- Deliberazioni numeri 103-104 e 105 del 2008 della Sezione di controllo della Regione siciliana della Corte dei Conti;
- Bilanci per gli esercizi 2007, 2008 e 2009 di Sicilia e servizi S.p.A.;
- Elenchi nominativi dei dipendenti di Sicilia e-servizi S.p.A. e del personale a vario titolo utilizzato dalla stessa;
- Relazione del 4/4/2011 a firma Sicilia e Servizi S.p.A.
- Comunicazioni in merito alla deliberazione assembleare del 27 settembre 2011, ai pagamenti in favore di Sicilia e-servizi Venture S.c.r.l., compresi quelli relativi agli stipendi dei suoi dipendenti nonché riscontro alla diffida del 28 settembre 2011.
- Verbali delle sedute del consiglio di amministrazione dal 2006.
- Lettera del Ragioniere generale della Regione numero di protocollo 64653 del 28 ottobre 2011.

L'indagine condotta dalla Commissione sul piano di informatizzazione della Regione con particolare riferimento agli affidamenti alla società partecipata regionale Sicilia e-servizi ha evidenziato un quadro in cui è possibile tracciare una linea di demarcazione temporale molto netta. Se infatti, fino al 2008, il modello societario ed il conseguente regime degli affidamenti poteva considerarsi conforme al quadro normativo comunitario e nazionale di riferimento, come d'altronde avallato dalla sezione di controllo della Corte dei Conti, lo stesso non può dirsi per le attività affidate e svolte dal 2008 fino al 31 dicembre 2010.

Invero la mancata tempestiva individuazione dell'ufficio dell'amministrazione regionale competente a svolgere la direzione dei lavori relativi alla PTI e la mancata "strutturazione" della SISE S.p.A rappresentano una grave irregolarità che mette a repentaglio non solo la continuità aziendale della stessa, ma probabilmente anche l'utilità di gran parte del piano di informatizzazione realizzato fino a questo momento.

A tale situazione ha tentato di porre rimedio il Governo regionale attraverso una compiuta regolamentazione, in particolare per quanto attiene al credito vantato dal socio privato SISEV, contenuta nella nuova convenzione-quadro approvata con delibera di Giunta 98 del 2011. L'esito di tale tentativo, però, non è ad oggi apprezzabile, non essendosi ancora raggiunto un accordo tra le parti sul debito pregresso e non essendo stato avviato il cd popolamento della società SISE in modo da consentirle l'autonomo raggiungimento dello scopo sociale statutario.

La Commissione auspica pertanto che la Società partecipata e l'amministrazione regionale, socio di maggioranza, possano chiarire in particolare:

- le modalità di reclutamento, la natura del rapporto contrattuale del personale in servizio (5 dirigenti, 4 quadri e 3 impiegati), in particolare se si tratti di contratti a tempo determinato o indeterminato.
- I criteri adottati per determinare i compensi di queste figure, in particolare per quanto riguarda i dirigenti, apparendo in certi casi, sproporzionati se non illegittimi.
- quale iniziative intenda adottare il socio di maggioranza Regione siciliana sulla composizione bonaria delle controversie in merito al debito pregresso (nel frattempo lievitato, sembrerebbe da notizie assunte, a circa 76 milioni di euro).

A tale ultimo proposito non si può non rilevare comportamenti omissivi ed inerzie nella realizzazione complessiva del Piano realizzato dalla società (emblematici i disservizi, per citare un caso, registrati nel progetto SIC).

Occorre infine verificare se esistano le condizioni, alla scadenza contrattuale, per la prosecuzione del rapporto sociale o se non sia più conveniente per la Regione rilevare l'intera partecipazione azionaria, mettere in liquidazione la SISE S.p.A. e proseguire il piano di informatizzazione attraverso una nuova struttura societaria.

La Commissione, pertanto, auspica che l'attività di controllo dell'Assemblea regionale sul piano di informatizzazione della Regione prosegua anche attraverso la costituzione di una nuova Commissione d'indagine o l'ulteriore proroga di quella già istituita.

PRESIDENTE. Dichiaro aperte le iscrizioni a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, mi dispiace, mio malgrado, non essere stato presente all'ultima seduta dell'Assemblea, non so per un fatto di giustizia o ingiustizia - questo poi lo vedremo nel corso dei mesi a seguire - però mi premeva intervenire questa sera, e dico immediatamente che non condivido la relazione che il presidente della commissione ha rassegnato all'Assemblea.

E ne dirò le motivazioni nei dettagli.

Premetto che già stamattina il mio Gruppo parlamentare ha presentato due mozioni: la prima riguarda il personale, soprattutto quello interinale di 'Sicilia e-servizi'; la seconda, per altro come conclude la relazione, per la costituzione di un'ulteriore commissione di indagine su 'Sicilia e-servizi'. Le motivazioni, in breve, sono queste.

Sulla fotografia che ha fatto la commissione sotto il profilo normativo non c'è da dire nulla, è corretta: fino al 2008 c'era una normativa, poi è cambiata, è continuata una serie di affidamenti diretti che, a mio avviso, non potevano essere fatti, e non solo ad avviso mio ma anche secondo le leggi comunitarie e statali, soprattutto una legge finanziaria in particolare.

Nello stesso tempo la commissione fotografa la situazione del personale, dove - in maniera del tutto contrastante con i provvedimenti del Governo - chiede se questi soggetti sono impiegati a tempo determinato o indeterminato, se la società persegua gli obiettivi e quant'altro.

Io partirei dal decreto che ha firmato l'assessore Armao, il numero 1720 del 28 settembre 2011; è il decreto famoso di riordino delle società partecipate. L'assessore Armao, naturalmente dopo un lungo e travagliato lavoro svolto in commissione, al punto 5) dell'articolo 2 del decreto, scrive testualmente: *"Nell'area strategica attività informative della Regione è mantenuta la società 'Sicilia e-servizi S.p.A' dotata di un management adeguato agli obiettivi strategici della Regione nel settore, di personale reclutato nel rispetto dell'articolo 18 della legge 133/2008, il cui andamento gestionale delle relative attività verrà puntualmente verificato dai competenti uffici"*.

"La società dovrà dare tempestiva esecuzione alle determinazioni assunte dal socio Regione in esito agli approfondimenti in atto, anche in sede parlamentare, dei contratti di servizio ed assicurare la massima informazione al socio pubblico...", e poi si continua con le altre.

Quindi, si parte dalla consapevolezza della Regione che questa società è stata indicata in un decreto, in una discussione parlamentare, come un'area strategica; un'area strategica con contenuto soggettivo di personale di alta qualificazione dove, lo richiama anche il decreto 133 del 2008, i contratti erano stati stipulati con le procedure di legge.

Non si comprende perché nella relazione tutto ciò non solo non viene detto, anzi si chiede se questo personale era a tempo determinato o indeterminato, o altro, come se non si conoscesse dagli atti che sono stati prodotti alla Commissione quale era appunto la genesi delle azioni.

Ma quel che mi meraviglia non è questo aspetto del personale, delle dodici unità, oppure degli altri soggetti che, sotto il profilo lavorativo, sono intervenuti con contratto interinale.

La cosa che mi meraviglia è che alle questioni poste proprio nella mozione votata in Aula e in una lunghissima interrogazione, la relazione non aiuta; anzi direi che non dice nulla, e su cosa?

La relazione - leggo, perché i punti sono molto complessi e lunghi - non fa minimamente cenno alla completa inoperosità in cui versa la società già dalla fine del 2009 e alla completa assenza di intervento, a qualsiasi titolo, da parte del collegio sindacale, che nessuna azione ha voluto intraprendere in tre anni a tutela dell'operatività della società, all'inerzia dei consigli di amministrazione che si sono succeduti, alla sua strutturazione, all'eccessivo uso di figure consulenziali. Non c'è neanche una parola su qualche milione di euro che è stato speso per le consulenze. Non si fa minimamente cenno a qualche milione di euro dato lì, fatturato e pagato, anche in quei settori professionali ben coperti da personale interno perché, da un lato, si contesta che vengono pagati molto, dall'altro lato non solo vengono pagati molto coloro che erano all'interno della società, ma venivano pure nominati dei consulenti.

Va denunciato il tentativo di insabbiare - questo è fondamentale - il palese conflitto di interessi in cui ha operato per lungo tempo l'amministratore delegato della società, perché per lungo tempo la società si è trovata con un amministratore delegato che era l'amministratore scelto dal socio privato. E questo amministratore delegato con pieni poteri, affidava direttamente, in violazione di legge, per milioni di euro alle società private che rappresentavano l'esecuzione.

Non c'è una parola di tutto questo.

La relazione non fa minimamente cenno all'eccessiva onerosità delle tariffe giornaliere a persona di oltre mille euro, pagate al socio privato, né al perimetro degli affidamenti che legittimamente potevano essere assegnati al socio privato, ossia la gestione e la conduzione della piattaforma telematica integrata, unica ed esclusiva previsione del bando di gara, perché - ormai è palese a tutti - il bando di gara diceva due cose: da un lato, la ricerca del socio privato che è stata fatta con bando pubblico, dall'altra la costituzione di una piattaforma telematica integrata. Tutti gli altri servizi non erano assolutamente previsti nel bando, fino al 2008 è stato possibile affidarli; da quella legge finanziaria in poi non è stato più possibile affidarli, ma hanno continuato nella stessa maniera.

La relazione non fa minimamente cenno al fatto che tutti i pareri di congruità tecnico-economica rilasciati dalla PSIR, la commissione che doveva fare il collaudo sui progetti di 'Sicilia e-servizi' - come prescritto nella fase di collaudo e prima di qualsivoglia pagamento - perché prima che il pagamento venisse effettuato, in quanto venivano fatte solo anticipazioni, occorre la congruità data da questo organo, poi nominato da quando l'assessore Armao è all'Assessorato dell'Economia, per il computo dei cosiddetti punti funzione concretamente realizzati.

Adempimento che l'amministrazione non ha mai posto in essere.

Il fatto più grave che doveva emergere dalla relazione - e soprattutto doveva emergere da un'azione per evitare di mettere a repentaglio milioni di euro e creare un danno erariale per la Regione, perché la società, come tutti sapete, è stata posta in liquidazione - è che questa società aveva in itinere una serie di progetti comunitari, una serie di progetti di accordi di programma-quadro che si stavano man mano concretizzando e, naturalmente, erano il motore principale per attingere non solo ai fondi comunitari, ma alla partecipazione di diverse pubbliche amministrazioni.

La relazione invita a verificare la convenienza a porre in liquidazione la società, non ricorrendo i presupposti, dato che l'oggetto sociale è tuttora perseguibile, non considerando che la messa in liquidazione determina onerosi costi aggiuntivi, esodo del personale col riconoscimento delle dovute indennità, chiusura dei contratti in essere e impossibilità di operare contratti inseriti nella programmazione comunitaria in accordi di programma-quadro, sperpero di risorse comunitarie utilizzate per la costituzione, operatività e gestione di 'Sicilia e-servizi' con conseguente danno all'erario emergente anche sotto il profilo comunitario.

Infine, riteniamo che tutte le attività che non sono state attenzionate dalla commissione siano, in questo momento, in una condizione di monopolio perché mettendo in liquidazione la società 'Sicilia e-servizi', gli unici a poter operare in tutta la Regione siciliana per l'intero comparto informatico sono quei soggetti che hanno il *know-how* che doveva essere trasferito a 'Sicilia e-servizi'.

Oggi, ci troviamo ad avere un liquidatore e delle risorse umane che potevano essere patrimonio della Regione, e mi rifaccio anche alla relazione dove si dice che non si è fatto niente sul piano strategico. Ciò non è assolutamente vero perché alla commissione sono stati trasmessi anche gli ultimi verbali del consiglio di amministrazione nuovo dove il piano, non solo quello strategico, ma soprattutto quello del personale, era in itinere, era stato concordato con il socio privato.

Ma, al di là di questo aspetto, è chiaro che oggi abbiamo davanti a noi una situazione che non si riesce a comprendere. Una situazione simile a quella che abbiamo vissuto con 'Sicilia e-Innovazione' s.p.a., quando un giorno, come è avvenuto qualche settimana fa, il socio pubblico decise di chiudere 'Sicilia e-Innovazione' e, quindi, di non collaudare più alcun tipo di lavoro bloccando la società.

Quindi, nel momento in cui la società stava per ripartire, una mattina viene annunciata la liquidazione della società senza tenere conto di una norma di legge, senza capire dove andremo, senza capire il danno economico prodotto, senza capire che fine farà il personale, senza capire quanto contenzioso genererà questa decisione.

E perché chiediamo una commissione di inchiesta, così come ha concluso la commissione?

La chiediamo perché vogliamo sapere che fine hanno fatto i milioni di euro che abbiamo messo nel bilancio del 2011 e che dovevano servire a tamponare una situazione incresciosa di affidamenti fatti alla società e mai collaudati! Vogliamo sapere non solo che fine hanno fatto i milioni di euro messi nel bilancio della Regione, ma vogliamo anche comprendere per quale motivo non si sia fatta luce su quel periodo, quando l'amministratore delegato rappresentava sì la società, ma era pure il rappresentante dei soci privati a cui venivano affidati servizi in violazione di norme comunitarie e della norma nazionale.

Se queste sono le conclusioni della commissione, per questo motivo non riteniamo possibile l'approvazione della relazione finale di martedì 7 febbraio e chiediamo al Parlamento di approfondire ancora meglio quanto è accaduto nella società 'Sicilia e-servizi' e per quale motivo, repentinamente, si è chiesta la liquidazione di una società che, solo qualche mese addietro, in Commissione Bilancio dell'ARS l'assessore, col suo decreto, ha individuato come area strategica dell'informatizzazione della Regione plaudendo al lavoro svolto da quei funzionari che sono stati insultati sui giornali fino a qualche giorno fa.

PRESIDENTE. Ci sono numerosi iscritti a parlare e c'è anche un impegno dell'assessore a restare in Aula fino ad un certo punto, per poi continuare domattina.

CRACOLICI. Domani mattina? Pomeriggio!

PRESIDENTE. Lo hanno chiesto in molti, onorevole Cracolici, c'è pure un impegno dell'assessore nel pomeriggio. La Presidenza era orientata a proseguire domani mattina però, se ci

sono problemi, si può rinviare al pomeriggio. Ci sarà il tempo comunque di decidere nel prosieguo dei lavori.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, la vicenda che ci vede oggi impegnati in Parlamento è una vicenda a mio parere alquanto imbarazzante e lo è ancora di più perché l'assessore Armao, al netto di quel decreto assessoriale che richiamava il collega Mancuso e che di fatto certificava, caro assessore Armao, l'esistenza in vita di 'Sicilia e-servizi' con l'alta strategicità dei servizi che la stessa società poneva in essere, è appena il caso di ricordare a quest'Aula che l'assessore Armao, però, non era l'assessore per il bilancio nel 2008 e non lo era neanche nel 2009, è diventato assessore al bilancio soltanto nell'ottobre 2010.

Sarei stato più soddisfatto e avrei potuto parlare con chi maggiormente avrebbe dovuto ascoltarmi se oggi in Aula, come da noi auspicato, ma come non si è verificato, vi fosse stato il vero protagonista di questa tragedia che si sta consumando a danno di un po' più di un centinaio di famiglie del Palermitano. E il vero protagonista di questo ulteriore affronto alla crisi economica ed occupazionale che stiamo subendo in Sicilia è Raffaele Lombardo, presidente della Regione dal maggio 2008, e non l'attuale assessore all'economia.

Però il Presidente Lombardo, che non perde occasione per dimostrare quanto egli abbia in nessuna cura questo Parlamento - e io spero che prima o poi, un giorno, anche i colleghi che oggi lo sostengono al governo possano avere un sussulto di prestigio - mentre si discuteva proprio in ragione del lavoro di questa Commissione di indagine, ha pensato bene di non attenderne neanche l'esito determinando la liquidazione della società 'Sicilia e-servizi' e dimostrando ancora una volta, qualora ve ne fosse la necessità, nessuna sensibilità istituzionale e nessun rispetto di questo Parlamento.

Che poi il liquidatore sia un avvocato catanese, per carità, io non lo conosco, sarà un uomo di altissimo profilo e non è nei confronti del liquidatore la crociata, registro che, guarda caso, il liquidatore di 'Sicilia e-servizi' è un avvocato catanese; ma, per carità, è capitato in tutti questi anni e continuerà a capitare. Non so se è casuale, lo vedremo.

Ma quello che è ancora più imbarazzante - e che vorrei fosse chiaro soprattutto ad un uomo di legge quale è l'assessore Gaetano Armao - è che la liquidazione di 'Sicilia e-servizi', una società nata con una legge di questo Parlamento, è stata cestinata e la liquidazione avviene attraverso un mero atto amministrativo in barba a tutte le norme sulle fonti del diritto per cui una norma primaria non può essere, non tanto e non solo delegittimata, ma cestinata da un atto di rango inferiore quale è evidentemente, chiaramente, naturalmente, direi in maniera assolutamente incontrovertibile un atto amministrativo. Ebbene, il Governatore della Sicilia è riuscito a cestinare una società creata attraverso una norma con un atto amministrativo.

In questi anni di "sgoverno Lombardo" siamo riusciti a vedere anche questo!

Rispetto a questo, signor Presidente, assessore Armao, colleghi, cosa avremmo dovuto fare rispetto alla protervia del governatore, rispetto all'insensibilità istituzionale e rispetto all'assoluta insensibilità del destino di più di cento famiglie del Palermitano?

Vedete, non possiamo chiederle le modalità delle assunzioni, il percorso, colleghi, amici miei, non ce ne possiamo accorgere quando, per caso, si scopre che c'è una nuova società o un nuovo socio privato o altri cento da assumere. Bisogna comprendere le situazioni prima, almeno per quanto ci è dato comprendere, considerato che oltre al potere legislativo abbiamo anche quel potere investigativo e quel potere di indagine che non è - come correttamente diceva il presidente Savona - lo stesso potere delle Commissioni parlamentari di indagine nazionali, ma è tuttavia un potere di indagine. Allora, a me piacerebbe sapere da parte dell'assessore Armao, al di là di quei dati sconcertanti che però ormai sono diventati normalità, perché rispetto ai padri di famiglia che muoiono di fame in Sicilia ormai le 20, 30, 40, 80 consulenze al mese del Governatore Lombardo

passano addirittura sotto silenzio, per quale ventura, per quale potere mediatico o per quale potere subliminale questo accade, però accade. Ne ha già parlato Fabio Mancuso e condivido.

Non interverrò neanche sul conflitto di interessi devastante che c'è stato in questi anni tra un socio privato che esprimeva un amministratore delegato e che poi conferiva incarichi, procedure e lavori.

Però dico che questo sarà la ragione per la quale io, fin da ora, signor Presidente, mi associo alla richiesta dei colleghi del PDL e, quindi, sottoscrivo formalmente la richiesta di una nuova commissione di indagine, perché non mi pare che il tema, senza voler entrare con ciò nelle conclusioni della relazione, possa essere evaso così.

Abbiamo presentato un ordine del giorno l'1 di febbraio, quindi in tempi non sospetti, col quale abbiamo chiesto al Presidente della Regione di rivolgersi all'assessore per l'economia perché ci desse una risposta, e questa sera sommessamente desidero riformularle queste tre richieste auspicando che una risposta ci sia. Perché il timore, assessore Armao, è che non da parte sua, ma che da parte del suo *dante causa*, purtroppo, ci sia stata la decisione di abbattere quanto perveniva dalla precedente amministrazione, anche quello che di buono c'era eventualmente, buttando ancora una volta l'acqua sporca col bambino. Ma vorremmo capire, e crediamo che si brancoli nel buio anche in questo caso, tre cose che sono semplici.

La prima: come si farà, liquidata 'Sicilia e-servizi', a garantire il funzionamento dell'intero sistema informatico dell'amministrazione siciliana?

Il secondo punto: come si farà a scongiurare l'interruzione di attività e di servizi, assolutamente dannosa per il funzionamento dell'apparato amministrativo regionale?

Il terzo punto di domanda: come farà il governo regionale, ammesso che ne abbia voglia, e più di cento famiglie ulteriori in mezzo alla strada credo che siano un tema, a scongiurare la possibilità che non venga rispettato, così come appare in queste ultime settimane, il livello occupazionale di 'Sicilia e-servizi' e il livello occupazione che sia in 'Sicilia e-servizi venture' che in 'Sicilia e-servizi s.p.a.' aveva determinato la possibilità di creare specificità e professionalità che oggi non sono rinvenibili all'interno della macchina amministrativa.

Noi chiediamo questo all'amministrazione regionale.

Temiamo che anche per questo l'amministrazione regionale e il Governo regionale non abbiano una risposta. Ma temiamo soprattutto che in tempi di magra e di crisi economica e sociale il presidente Lombardo abbia, ancora una volta, deciso una misura che mette in ginocchio una branca che funzionava all'interno della macchina regionale per portare a casa esclusivamente temi e prebende che hanno il sapore drammatico, in questo caso, della clientela pura.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, oggi si sta affrontando un tema molto delicato che riguarda sia l'attività di diversi operatori che hanno lavorato e dato il proprio contributo nell'ambito dell'informatizzazione della nostra Regione, ma si sta anche affrontando - così come precedentemente detto dai colleghi - un argomento di un'Amministrazione regionale che sembra schizofrenica, che sembra muoversi secondo logiche che di fatto non seguono un'attività e un percorso voluto e portato avanti dai precedenti governi, dall'attività della Commissione Bilancio e anche dalle pretese della stessa commissione di indagine.

Nell'ambito della finanziaria passata, degli anni addietro, votata col parere favorevole della Commissione e dell'Aula, era stata decisa la necessità di una razionalizzazione delle società regionali e, nell'ambito di questa razionalizzazione, il settore informatico era stato ritenuto un settore strategico. Adesso, dopo il parere vincolante della Commissione Bilancio, non si è pensato ad un momento di approfondimento, ad una razionalizzazione delle società stesse, ma si è invece puntato all'attività di potenziamento di alcuni settori di interesse con la creazione, ad esempio, di una struttura come l'IRFIS, cedendo l'opportunità bancaria per la Regione siciliana, probabilmente

determinando un doppione rispetto a “Sviluppo Sicilia” con la nomina del commissario Vattani e, nell’ambito di altre società importanti, come “Biosphera” o come “Multiservizi” o come la stessa società dell’informatica siciliana, la “Sicilia e-servizi”, si punta addirittura alla liquidazione.

Un Governo che, piuttosto che liquidare ed essere commissario liquidatore di quelle cooperative decotte che, ad esempio, si trovano nella vigilanza dell’Assessorato Attività produttive, dovrebbe creare le condizioni per potenziare, razionalizzare, migliorare ciò che trova creando le condizioni per rendere, probabilmente, quel servizio maggiormente attinente con i tempi.

Pare strano che nelle altre regioni d’Italia queste società, questi gruppi di lavoro, come in Lombardia, come in Veneto, come in Piemonte, riescano a svolgere un ruolo indispensabile nella informatizzazione degli atti delle varie regioni e che solo in Sicilia si pensa che è bene liquidare, chiudere un’esperienza che per la nostra Regione, devo dirvi, non è una esperienza negativa, anzi! E’ un’esperienza positiva perché negli anni passati sono state coinvolte strutture internazionali con competenze uniche nel settore, come il gruppo *Engineering* o come *Accenture spa*, strutture che hanno potuto dare un *know how* importante per formare anche i giovani siciliani, che hanno potuto dare l’opportunità di fare ciò che tanti enti di formazione in Sicilia non hanno saputo determinare negli anni.

Questa società, rispetto ai voleri della Commissione Bilancio, rispetto a ciò che è stato deliberato nella finanziaria regionale, oggi si trova a dover chiudere la sua esperienza con la nostra Regione.

La cosa che, francamente, mi turba tanto e mi lascia sgomento è pensare come possano venire in Sicilia per investire e creare occupazione e sviluppo gli operatori internazionali e quanti vogliono poter investire in Sicilia, vogliono poter dare fiducia alla nostra amministrazione, vogliono poter pensare a questa terra, indipendentemente dai contratti di localizzazione e dai contratti di programma e indipendentemente da chi vuole prendere i fondi europei per riuscire, non tanto a fare l’investimento, ma a sanare le proprie risorse fallimentari.

Manca la credibilità di chi può creare le condizioni per fare trovare in Sicilia una presenza credibile, autorevole, che darà l’opportunità alle imprese, alle aziende di andare avanti.

Questo non è più neanche deciso e definito da una legge del Parlamento, perché la stessa legge regionale non può tutelare né difendere quel percorso di credibilità e di autorevolezza che si può dare ad una impresa, ad un’azienda che vuole investire in questo nostro territorio. Quinti, ben vengano le commissioni di inchiesta, ben vengano le commissioni di indagine; ma è necessario creare le condizioni affinché la Sicilia non torni indietro su ciò che di buono è stato creato.

In passato, probabilmente sono stati fatti tanti errori. Ma non tutti i provvedimenti, non tutte le iniziative del passato sono sicuramente da abolire, da liquidare, creando condizioni punitive per quei lavoratori che oggi sono presenti in società che, nel resto d’Italia, funzionano e funzionano bene. E pare strano che certa stampa abbia voluto evidenziare, in questi mesi, gli emolumenti dei presidenti, dei consiglieri di amministrazione, dei dirigenti generali.

Probabilmente è giusto, in un momento di rigore, tagliare, eliminare tutti questi emolumenti.

Ma vi sono tanti lavoratori che non sono presidenti, che non sono amministratori delegati, che non sono consiglieri, che sono semplici dipendenti di queste strutture, i quali guadagnano ben poco rispetto alle cifre date alla stampa e che quotidianamente hanno garantito un ottimo servizio nell’Amministrazione regionale e, nello specifico, nella società ‘Sicilia e-servizi’.

Spero che l’assessore per l’economia, che è un tecnico ed è un professionista della materia contabile, possa trovare le ragioni per amministrare queste realtà nella logica di chi non solo le vuole salvare, ma nella logica di chi vuol poter continuare questa esperienza migliorandone magari l’indirizzo e l’azione, determinando maggiori controlli, determinando una maggiore presenza del Governo sulle iniziative che si svolgono.

Ma liquidare strutture come queste e pensare di liquidare buona parte delle società regionali non è sicuramente un buon lavoro, non è sicuramente ciò che un Governo può fare e deve portare avanti.

Noi abbiamo criticato Marchionne quando ha abbandonato Termini Imerese, noi abbiamo criticato le grandi aziende che potevano investire in Sicilia quando hanno preferito gettare la spugna e andar via per creare sviluppo in altre regioni d'Italia.

Oggi, liquidando strutture come queste, ci comportiamo come chi non si vuole assumere la responsabilità di riconvertire, di rilanciare, di migliorare, perché chiudere probabilmente è la cosa più facile e più semplice senza alcuna responsabilità. Però, di fatto, abbiamo creato un grande danno di credibilità e di occupazione della nostra Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, ancora una volta noi ci troviamo davanti ad una situazione veramente difficile da comprendere, vediamo come tutto in questa Regione possa diventare elastico, come le leggi qui non si applichino, o forse si interpretano e, quindi, chi le interpreta può farlo in ragione e in virtù di rapporti, di amicizie, di conoscenze, di interessi. Lo può fare *ad libitum* senza alcuna possibilità di essere smentito.

Non c'è un Parlamento che legifera, non c'è un Parlamento che dà gli atti di indirizzo.

Tutto può accadere come se fosse ineludibile, come se non si potesse porre un freno a nulla.

L'argomento del quale ci stiamo occupando è un argomento che parte da lontano, parte dal 2001; successivamente vi è stato un decreto di attuazione nel 2006. E in questo *interim*, in questo momento di passaggio tra l'istituzione della società e il momento in cui bisognava attuarne il programma, il progetto, il momento in cui bisognava attrarre risorse e fornire servizi, diventa molto aleatorio.

Una cosa è certa. Ci accorgiamo che molto spesso cambiano i consigli di amministrazione, qualcuno addirittura viene consigliato a lasciare quel consiglio di amministrazione, qualcun altro invece, o al contrario, viene invitato ad entrare. Certo, si creano anche qui delle illusioni e poi delle disillusioni. Alcuni lavoratori vengono invitati a lavorare, si accendono rapporti che possono essere a tempo determinato o indeterminato, contratti di collaborazione, insomma a diverso titolo e a diverso livello. Si spendono fior di milioni.

Poi, la commissione avrebbe dovuto dirci che fine ha fatto quel patrimonio che abbiamo disperso, si calcola intorno ai 60 milioni di euro, e mi chiedo per avere quali servizi se poi la società 'Sicilia e-Innovazione spa' viene sciolta e, quindi, il servizio che viene appaltato e magari realizzato, quando viene poi collaudato, ovviamente non può produrre effetti benefici. Nel frattempo, la stessa SISE - e di questo avrebbe dovuto pure occuparsi la commissione - affida servizi alla SIVE e sono servizi che essa espleta con dovizia di incarichi, con un sistema di vero e proprio consultificio perché vi sono consulenti che si susseguono, che si alternano, che danno o meno risposte.

Adesso si vuole chiudere, ma chiudere cosa?

Mettere forse una pietra tombale su un percorso che ha avuto pregi e difetti, dal punto di vista del percorso che l'ha portata alla nascita, ma del quale non conosciamo la bontà o la mancata capacità di produrre effetti, perché questo qualcuno ce l'ha impedito, perché nel 2008 è cambiato qualcosa?

All'improvviso, consapevolmente o inconsapevolmente, ci siamo resi conto che la società 'Sicilia e-servizi' non doveva continuare il percorso o doveva continuarlo in maniera diversa da quella originaria. Insomma, non comprendiamo se il Governo si rende conto di ciò che sta facendo nell'interrompere questo percorso e facendolo in maniera illegittima, perché - lo dicevano i colleghi che mi hanno preceduto - penso che non bisogna essere dei legali per capire che nel momento in cui l'Assemblea legifera, solo l'Assemblea stessa può rivedere la propria posizione, oppure altre realtà istituzionali, altri poteri costituiti come, per esempio la magistratura, che intervenendo possono dire se questo percorso è sbagliato e se va cassato, ma non certamente con un decreto, non certamente con un atto di imperio del Governo, del governatore o dell'assessore.

Non so se il Governo si rende conto del grave danno che si potrebbe arrecare alle casse della Regione e quindi ai siciliani; non so se il Governo si rende conto di quanto ci costerebbe questa operazione, ove fosse ritenuta illegittima, perché è fin troppo evidente che si aprirà un contenzioso.

Sappiamo che alcuni dipendenti, aprendo un contenzioso, hanno avuto riconosciuto dal Giudice del lavoro il diritto a restare al lavoro; altri lo stanno facendo. Abbiamo queste informazioni.

Quindi, vorremmo capire dal Governo se ha piena contezza della complessità della questione.

Non è un capriccio il nostro, quello di vederci chiaro. Non è un capriccio del capogruppo, non è un capriccio dell'onorevole Mancuso; è un dovere che avvertiamo.

Noi vogliamo sapere quali risultati ha prodotto questa società. Vogliamo sapere se il Governo ritiene che bisogna interrompere il percorso e perché e, nel momento in cui si interrompe il percorso, vogliamo sapere se il Governo ha piena contezza di ciò che sta facendo e degli effetti negativi che si produrrebbero nel caso in cui non fossero rispettate le norme. Chiediamo questo.

Non abbiamo la pretesa di ritenerci onniscienti. Abbiamo, al contrario, il desiderio di dire ai siciliani che in Sicilia è possibile venire per investire, che in Sicilia si può e si deve cambiare registro e pagina, perché se è vero che in Sicilia è difficile o dalla Sicilia è difficile attrarre investimenti lo si deve a questa confusione che stiamo creando, a questa mancanza di rispetto delle regole, a questo metodo che applichiamo, a questo merito che non rispettiamo.

Dobbiamo dirle queste cose. Dobbiamo inaugurare una nuova stagione; una stagione che finalmente ci renda, in una parola, trasparenti.

Questo è quello che vuole il Popolo della Libertà: un percorso chiaro, trasparente.

Poi, se questa società deve essere sciolta, sarà sciolta. Se non deve essere sciolta, non sarà sciolta.

Ma è chiaro che noi dobbiamo sapere, avere contezza da parte del Governo della realtà e sapere se il Governatore è a conoscenza di questa realtà.

Signor Presidente, ci rendiamo conto, al contrario, che faremmo un grave danno ai servizi che dobbiamo erogare e sappiamo di essere indietro, sappiamo che le diverse amministrazioni hanno difficoltà ad avviare un percorso che, all'inizio del 2011, lasciava intravedere grandi investimenti, grande innovazione, grandi risultati sotto il profilo burocratico, una spesa di circa 250 milioni di euro; chissà quanti soggetti che erano al di dentro hanno utilizzato questa grande mole di finanziamenti per promettere chissà che cosa e per raggiungere poi quali obiettivi, quali risultati.

Ancora una volta fumo negli occhi. E poi assistiamo all'allontanamento dalla politica dei cittadini che ci guardano con sospetto, se non con diffidenza!

Allora, diciamo una parola chiara, facciamo un ragionamento sereno, confrontiamoci in questa Assemblea, facciamo in modo che finalmente si tracci una via, finalmente si individui un traguardo e, una volta tracciata la via e individuato il traguardo, ci si avvii speditamente alla soluzione del problema. Questo noi chiediamo.

Spero che il Governo sia attento e che la Presidenza sia attenta alle esigenze che vengono dal Parlamento che molte volte, me lo lasci dire, signor Presidente, non viene rispettato da questo Governo; anzi, molte volte viene tenuto in bassa o in assoluta mancanza di considerazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono ancora circa dieci iscritti a parlare.

La Presidenza è dell'idea di continuare il dibattito domani mattina.

Comunicazione dell'agenda dei lavori d'Aula

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, 21 febbraio 2012, sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Cascio, presente il Vicepresidente vicario, onorevole Formica, e il Vicepresidente, onorevole Oddo, con la partecipazione dell'Assessore per l'economia, ha deliberato all'unanimità la seguente agenda dei lavori parlamentari dell'Aula.

Il 20 marzo l'Aula avvierà l'esame dei documenti finanziari.

L'Aula terrà seduta nella corrente settimana per il seguito della discussione della relazione conclusiva della Commissione d'indagine su Sicilia e - servizi S.p.A. e per la trattazione della mozione n. 252 "Rapida attivazione degli impegni assunti a seguito dell'approvazione della mozione n. 126 circa gli interventi per l'aumento dei massimali *de minimis* in agricoltura".

A partire dal 28 febbraio l'Aula terrà seduta per svolgere la discussione sulle comunicazioni del Governo sul trasporto pubblico locale e i collegamenti con le isole minori, nonché sui trasferimenti finanziari agli enti locali; per la discussione delle relazioni annuali per gli anni 2010 e 2011 della Commissione Antimafia; per il parere sui disegni di legge di riforma dello Statuto in materia di riduzione dei deputati regionali trasmessi dal Senato; per la discussione del disegno di legge di riforma delle province, di quello in materia di digitale terrestre e del disegno di legge di imminente presentazione da parte del Governo in materia di microfotovoltaico.

Martedì 28 febbraio si terrà una successiva Conferenza dei Capigruppo per calendarizzare nei dettagli gli argomenti individuati anche in relazione all'avvenuta presentazione della mozione di sfiducia al Presidente della Regione.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 22 febbraio 2012, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Seguito della discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.' (Doc. VI)

relatore: on. Savona

III - Discussione della mozione:

N. 252 - Rapida attivazione degli impegni assunti a seguito dell'approvazione della mozione n. 126 circa gli interventi per l'aumento dei massimali *de minimis* in agricoltura".

(22 marzo 2011)

ODDO - CRACOLICI - APPRENDI - DONEGANI - MARINELLO - AMMATUNA - BARBAGALLO
- DE BENEDICTIS - DI BENEDETTO - DIGIACOMO - DI GUARDO - FARAONE - FERRARA -
GALVAGNO - GUCCIARDI - LACCOTO - LUPO - MARZIANO - PANARELLO - PANEPINTO -
PICCIOLO - RAIA - RINALDI - SPEZIALE - TERMINE

La seduta è tolta alle ore 18.37

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Autonomie locali e Funzione pubblica»**

GALVAGNO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 24 settembre 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 12 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico per titoli ed esami, a n. 1 posto di istruttore amministrativo part-time a 18 ore a tempo indeterminato - categoria C - posizione giuridica C1 - riservato a categorie protette, indetto dal comune di Bisacchino (PA);

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici per 'soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso del comune di Bisacchino, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 12 - Serie speciale concorsi - del 24/09/2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1656)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con l'atto di sindacato ispettivo di cui in oggetto l'onorevole interrogante chiede di avere notizie circa la correttezza della procedura posta in essere dal Comune di Bisacchino (PA) per il «Concorso, per titoli ed esami, a n. 1 posto di istruttore amministrativo, part-time, riservato alle categorie protette», prevista dal bando pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, serie speciale concorsi, n. 2 del 26 febbraio 2010.

In particolare si lamenta la mancata applicazione dell'art 19, comma 4, della Legge Regionale n. 25 del 1 settembre 1993, in base al quale *“i posti messi a concorso sono coperti mediante concorsi pubblici per soli titoli”*, disposizione la cui efficacia è stata prorogata fino al 31 dicembre 2013 con l'art. 42, comma 1, della Legge Regionale n. 11 del 12 maggio 2010.

Con riferimento ai quesiti posti nell'interrogazione, va rilevato che con nota prot. n. 53332/GAB del 29 marzo 2011 questo Assessorato richiedeva al Dipartimento delle Autonomie locali informazioni in merito alla procedura posta in essere dal Comune di Bisacchino (PA). Con nota prot. n. 8080 del 13 aprile 2011 e nota prot. n. 13083 del 9 giugno 2011 il citato Dipartimento riferiva di avere invitato l'Amministrazione comunale a procedere, in autotutela, ad un riesame degli atti posti in essere.

Il Comune di Bisacchino, sul presupposto di avere bandito il concorso in data antecedente all'entrata in vigore della citata legge n. 11 del 2010, rispondendo alle richieste provenienti dal Dipartimento con nota prot. n. 10494 del 21 luglio 2011 sosteneva che *“nello svolgimento del concorso de quo ha operato nel rispetto del principio d'ordine generale del tempus regit actum”*. Con la stessa nota a firma del Sindaco, del Segretario comunale e del responsabile del procedimento, si sosteneva altresì che, da un canto, *“l'eventuale intervento in autotutela, dopo mesi dalla conclusione del concorso (...), produrrebbe effetti opposti a quelli perseguiti dal legislatore”* atteso che la *ratio* della norma è anche quella di abbreviare i tempi di svolgimento dei concorsi e, dall'altro, che *“l'annullamento in autotutela dovrebbe intervenire... in mancanza di controinteressati, non essendo pervenuta alcuna richiesta di riapertura dei termini all'amministrazione esponente da nessun potenziale candidato”*.

Sotto altro profilo, si rileva che il sopradetto Dipartimento per ipotesi analoghe ha affermato che *“la fattispecie ricade nell'ambito dell'autonomia normativa e organizzativa di ogni ente locale, sancita dall'Art. 51 della Legge 8/6/1990, n. 142, nel testo recepito dall'Art. 1, comma 1, lettera h, della Legge Regionale 11/12/1991, n. 48, e successive modificazioni ed integrazioni. Pertanto, non è ipotizzabile l'effettuazione di un intervento sostitutivo, ai sensi dell'Art. 24 della L.R. 3 dicembre 1991, n. 44”*.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

Rubrica «Beni culturali»

BARBAGALLO. - *«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il piano territoriale paesaggistico regionale è stato adottato soltanto per le province di Messina e Trapani, oltre che per le isole minori;*

considerato che il piano paesistico regionale è uno strumento di coordinamento e di sussidio importantissimo per i piani regolatori in vigore e per quelli da redigere;

ritenuto che:

i ritardi accumulati rappresentano un danno grave e continuato per l'ambiente e per il territorio;

la pianificazione urbanistica deve essere realizzata con un'integrazione e una visione unitaria delle competenze degli Assessorati Territorio e ambiente e Beni culturali e identità siciliana;

per sapere quali iniziative siano state assunte per dotare la Sicilia del piano territoriale paesistico, strumento essenziale per la salvaguardia e la promozione del territorio regionale». (974)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione dell'onorevole Giovanni Barbagallo che vuole sapere quali iniziative sono state assunte per dotare la Sicilia del piano territoriale paesaggistico, si rappresenta che lo scrivente con nota n. 2530 del 23 giugno 2011 aveva formulato già una risposta; nella considerazione che da quella data sono intervenuti alcuni elementi di novità, si ritiene utile aggiornare e integrare la sopradetta risposta.

L'Assessorato, che ho l'onore di dirigere, nel recente passato ha avviato un complesso iter per rispondere a questa riconosciuta esigenza.

A tal riguardo, in termini semplificati, si può ragionevolmente rappresentare che il quadro dei piani paesaggistici nella Regione Siciliana, alla data attuale, differenziato secondo il livello dell'iter amministrativo o della progettualità è il seguente.

In regime di approvazione definitiva:

- 1) Piano Paesaggistico dell'Isola di Ustica;
- 2) Piano Paesaggistico dell'Isola di Pantelleria;
- 3) Piano Paesaggistico delle Isole Eolie;
- 4) Piano Paesaggistico dell'Ambito regionale n. 1 della provincia di Trapani.

In regime di adozione:

- 1) Piano Paesaggistico delle Isole Egadi;
- 2) Piano Paesaggistico della provincia di Caltanissetta;
- 3) Piano Paesaggistico dell'Ambito regionale n. 9 della provincia di Messina;
- 4) Piano Paesaggistico della provincia di Ragusa.

Favorevolmente esitati dalla Speciale Commissione Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio per la procedura di adozione:

- 1) Ambiti regionali ricadenti nella provincia di Siracusa.

In fase di concertazione istituzionale con gli Enti locali interessati a seguito del parere favorevole della Speciale Commissione Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio:

- 1) Ambiti regionali ricadenti nella provincia di Agrigento (concertazione conclusa);
- 2) Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie (concertazione conclusa);
- 3) Ambiti regionali ricadenti nella provincia di Messina (Ambito 8);
- 4) Ambiti regionali ricadenti nella provincia di Trapani.

Relativamente ai piani paesaggistici degli ambiti dei seguenti territori:

- 1) Ambiti regionali ricadenti nella provincia di Enna;
- 2) Ambiti regionali ricadenti nella provincia di Catania;
- 3) Ambiti regionali ricadenti nella provincia di Palermo;

si prevede l'avvio delle procedure di concertazione e di adozione dei piani entro il primo semestre del 2012.

Il crono programma di cui al decreto Assessoriale n. 44 del 17 settembre 2010, che prevedeva una articolazione temporale per l'avvio delle procedure di concertazione istituzionale entro il mese di settembre 2011 non è stato rispettato, in quanto il T.A.R. di Catania, con sentenze depositate in data 1 settembre 2011, ha annullato il Piano paesaggistico della provincia di Ragusa con la motivazione

per l'avvio di concertazione istituzionale, propedeutiche all'adozione dei Piani paesaggistici delle restanti province, secondo la seguente articolazione temporale:

- : dicembre 2010, il cui iter è già avviato, ha ricevuto il parere favorevole all'avvio della concertazione istituzionale da parte dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio;
- Ambiti regionali ricadenti nella provincia di Messina (Ambito 8), febbraio 2011;
- , aprile 2011;
- Ambiti regionali ricadenti nella provincia di Trapani, giugno 2011;
- , agosto 2011;
- , settembre 2011.

Le fasi di istruttoria dei piani paesaggistici in itinere e la loro definitiva approvazione con decreto da parte dell'Assessorato dei Beni Culturali, nonché la conseguenziale fase di una loro armonizzazione su base regionale, consentiranno di avere una pianificazione organica dal punto di vista della tutela paesaggistica e della salvaguardia del territorio della Sicilia».

L'Assessore
Sebastiano Missineo

CAPUTO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:*

nel territorio di Sclafani Bagni (PA) si trova la chiesa di San Giacomo la cui costruzione risale, presumibilmente, ai primi del Cinquecento;

la chiesa è chiusa al culto da oltre dieci anni a causa delle precarie condizioni strutturali oltre che per il grave e mortificante stato di degrado. L'importante struttura, invero, è divisa in tre navate che presentano archi e colonne in pietra, diverse cappelle decorate in stucco ed un portale in pietra che, pur gravemente danneggiato, lascia immaginare lo splendore dei tempi passati. L'arredo sacro, inoltre, è di prim'ordine e presenta arti decorative e figurative che collocano la chiesa in posizione di eccellenza non solo in ambito strettamente locale;

oltre al colonnato, all'interno della chiesa rimane, sia nelle cappelle principali sia in quelle laterali, una serie di interessanti stucchi, in parti mutili e in parte fortemente danneggiati dall'abbandono e dalle infiltrazioni d'acqua che necessitano di urgenti interventi di restauro per potere salvare quella che rimane, nonostante tutto, una delle più notevoli imprese decorative in stucco dell'entroterra maronita; molti degli stucchi superstiti, infatti, presentano caratteri che li fanno datare al '700 ed avvicinare a modi serpotteschi;

considerato che, a causa dell'abbandono, i locali della chiesa sono utilizzati per deposito di mercanzie di ogni genere ed anche per il ricovero di animali;

ritenuto che tale situazione è pregiudizievole per il valore artistico e monumentale della chiesa sia come luogo di culto sia come bene di importanza storico-monumentale;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire il recupero del prestigioso bene culturale, architettonico e monumentale della chiesa di San Giacomo;

se intendano attivarsi nei confronti della soprintendenza ai beni culturali per l'immediato intervento presso la chiesa e porre fine allo stato di abbandono e di degrado del bene;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di effettuare un monitoraggio di tutti i beni culturali in stato di abbandono, utilizzando tutto il personale preposto alla catalogazione delle opere d'arte». (1207)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione dell'onorevole Salvino Caputo, che vuole conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per il recupero della chiesa di San Giacomo di Sclafani Bagni (PA), prima di disaminare la complessa problematica, bisogna considerare che la sopradetta chiesa non è un bene monumentale appartenente al demanio regionale, esso è un bene ecclesiastico soggetto all'articolo 30, commi 1 e 3 del decreto legislativo n. 42 del 2004. In particolare il comma 1 onera ogni altro ente ed istituto pubblico dell'obbligo di garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza; il comma 3 obbliga i privati proprietari, possessori o detentori di beni culturali a garantirne la conservazione.

Appare, pertanto, del tutto evidente che il mantenimento, le opere di restauro, la tutela e la conservazione rientrano nell'ambito delle responsabilità del solo proprietario e quindi all'Ente ecclesiastico che detiene la chiesa di San Giacomo di Sclafani Bagni.

Eventualmente in presenza di una richiesta dell'Ente proprietario, seguita da un sopralluogo della Soprintendenza di Palermo, nel quale si constati la necessità di un urgente intervento di restauro per evitare un irreversibile degrado del monumento, pur nelle ristrettezze delle risorse economiche nel corrispondente capitolo di bilancio, l'Assessorato potrà cercare di finanziare, nei limiti delle disponibilità di bilancio, un progetto di messa in sicurezza della chiesa.

In ordine al prospettato improprio uso del monumento, l'Amministrazione comunale ha rassicurato lo scrivente che la chiesa non è adibita a deposito di animali.

Infine, relativamente al monitoraggio di tutti i beni culturali in stato di abbandono, si informa che la catalogazione di essi procede secondo una specifica programmazione approvata da questo Assessorato e ad essa si attiene la Soprintendenza di Palermo».

L'Assessore
Sebastiano Missineo

VINCIULLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il Governo regionale, con i soliti metodi antidemocratici che lo contraddistinguono e senza consultare né l'Assemblea regionale siciliana né le Commissioni parlamentari competenti, ha deciso di varare la riforma delle soprintendenze siciliane;

preso atto che il Governo, con decreto, ha deciso di suddividere le soprintendenze in due fasce, mettendo nella prima quelle di Palermo, Messina e Catania e, nella seconda, Siracusa, Agrigento, Ragusa, Enna, Caltanissetta e Trapani;

considerato che con detto ignobile provvedimento la soprintendenza della provincia di Siracusa viene declassata rispetto a quelle di Messina, Palermo e Catania;

Siracusa, la città più antica del Mediterraneo, la cui fondazione, certa e documentata, è precedente perfino a quella della città di Roma, in quanto il dì natale del 734 a.C. per la città di Siracusa è una data certa, mentre il 21 aprile del 754, per Roma, è una data immersa solo nella leggenda;

Siracusa, per secoli, è stata la capitale della Magna Grecia, che ha dominato non solo la Sicilia, ma tutto l'Adriatico, scontrandosi in epiche lotte con la città di Atene, più volte mortificandola, non solo in ambito militare, ma anche e soprattutto in quello culturale;

lo stesso Platone ebbe a scegliere la città di Archimede, anziché Atene, come luogo privilegiato delle sue meditazioni filosofiche;

non c'è sito della Pentacoli dove non emergono resti unici al mondo di una città che, secondo la tradizione, ha superato perfino un milione di abitanti quando altre, compresa la città di Roma, non arrivavano nemmeno a un decimo della sua popolazione;

le più imponenti vestigia del passato classico, dal teatro greco alle mura dionigiane, dal castello Eurialo al canale Galermo, dimostrano una sapienza e una tecnica nella costruzione di monumenti per la cultura, per la difesa militare e per l'approvvigionamento idrico che tutto il mondo, ancora oggi, ammira e invidia;

dopo la città di Roma, esistono in provincia di Siracusa le più estese catacombe esistenti al mondo, in quanto, come luogo di approdo, Siracusa è stata, dopo Antiochia, la prima sede della chiesa universale, scelta dall'apostolo Paolo nel suo viaggio verso Roma;

per le sue vestigia e i resti di Pantalica, per la presenza dell'Impero romano d'Oriente, di cui Siracusa fu, perfino, capitale degli arabi, del barocco, dell'architettura di epoca fascista, la città di Siracusa è stata inserita nel patrimonio universale dell'UNESCO;

considerato inoltre che, oltre alla città di Siracusa, nella provincia aretusea insistono le città di Noto, capitale del Barocco, di Palazzolo, con il paesaggio naturalistico ed unico degli iblei, la città di Lentini con il suo sito archeologico;

accertato che il Governo regionale è assolutamente all'oscuro di questa storia millenaria, tant'è che ha ritenuto di dover umiliare e mortificare la città di Siracusa e la sua provincia, declassando, in maniera vergognosa, la sua sovrintendenza, che è chiamata a controllare e vigilare sul più ingente patrimonio storico e archeologico esistente al mondo;

per sapere:

se non intendano revocare, immediatamente, il provvedimento e riconoscere alla sovrintendenza della provincia di Siracusa quel rispetto dovuto alla sua storia, alla sua cultura, alla sua millenaria e documentata civiltà;

per quale motivo, invece, il Governo dove, fra l'altro, siede un siracusano, non abbia ritenuto opportuno costituire una macrosovrintendenza per garantire omogeneità di indirizzo e di intervento su un'area molto più vasta di quella dell'attuale provincia di Siracusa dove, a suo tempo, ebbe a dominare, politicamente e culturalmente, la Pentapoli di Siracusa;

se la 'Città più bella e potente che il mondo antico ci ha lasciato', come ebbe a riconoscere, a differenza degli attuali governanti, una delle menti più illuminate dell'antichità, Cicerone, non meriti di avere una sovrintendenza simile a quella di altre province di Sicilia che non possono, ahimè per loro, vantare una storia millenaria né una tradizione culturale, di fronte alla quale perfino Atene ha dovuto inchinare la sua testa». (1331)

Risposta. - «Con l'interrogazione parlamentare n. 1331 l'onorevole Vincenzo Vinciullo chiede di sapere se non si intenda revocare il provvedimento con il quale la Soprintendenza di Siracusa, in ossequio al decreto del Governo che classifica e divideva le Soprintendenze della Sicilia in due fasce funzionali, è stata inserita nella seconda fascia e, pertanto, ricollocarla, al pari delle Soprintendenze di Palermo, Catania e Messina, nella prima fascia.

L'onorevole interrogante chiede anche il motivo per il quale, il Governo non abbia ritenuto opportuno costituire una macrosoprintendenza per garantire omogeneità di indirizzo e di intervento su un'area molto più vasta di quella dell'attuale provincia di Siracusa.

Per comprendere meglio la problematica, è opportuno evidenziare che, sin dal 2006, le *Soprintendenze per i beni culturali e ambientali* di Palermo, di Catania e di Messina – strutture intermedie dell'allora *Dipartimento regionale dei beni culturali e ambientali e dell'educazione permanente* – erano state formalmente indicate negli atti di nomina dei relativi Soprintendenti come “**Strutture Complesse**”, differenziandole dalle altre sei Soprintendenze.

Tale differenziazione è da relazionarsi al fatto che le province di Palermo, di Catania e di Messina hanno un'estensione territoriale, una consistenza demografica e articolazione in enti locali di gran lunga superiori a quelle degli altri territori su cui insistono le altre sei Soprintendenze.

Non è sembrato sostenibile o conducente affermare che gli 82 comuni della provincia di Palermo con circa 1.235.000 abitanti, i 58 comuni della provincia di Catania con circa 1.055.000 abitanti o i 108 comuni di quella di Messina con 665.000 abitanti, possano generare all'interno delle rispettive Soprintendenze carichi di lavoro analoghi a quelli indotti dai 21 comuni di quella di Siracusa con 396.000 abitanti o dai 25 comuni di quella di Enna per 177.000 abitanti.

Alla luce di tutto ciò, si può ritenere che non è stato operato nessun declassamento per Siracusa, ma che semplicemente – con il Decreto del Dirigente Generale 12 luglio 2010 conseguente alla concertazione sindacale – è stata tradotta in "pesatura degli Uffici" la pregressa differenziazione tra strutture complesse e non; alle Soprintendenze indicate già dal 2006 come “Strutture Complesse” è stato attribuito il “peso 6”, alle altre il “peso 5”.

Si può rilevare come la logica di riconoscimento dello status di “Struttura Complessa” alle Soprintendenze di Palermo, di Catania e di Messina, rifletta anche i principi della legge regionale del 6 marzo 1986, n. 9, che ha istituito le aree metropolitane di Palermo, di Catania e di Messina, queste ultime attivate con decreto presidenziale del 10 agosto 1995, n. 230.

E' il caso ancora di rappresentare, infine, che con la recente riforma dell'organizzazione degli Uffici, le strutture intermedie *Soprintendenze per i beni culturali e ambientali del Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana* sono state sgravate dalla gestione delle più impegnative aree archeologiche che sono state conferite ad altre strutture intermedie di nuova istituzione del Dipartimento stesso denominate “Parchi archeologici”.

In provincia di Siracusa sono stati così creati tre *Parchi archeologici* e in particolare:

- il Parco archeologico di Eloro e della villa romana del Tellaro e delle aree archeologiche di Noto e dei Comuni limitrofi,
- il Parco archeologico di Leontini e delle aree archeologiche di Lentini e dei Comuni limitrofi,
- e il Parco archeologico di Siracusa e delle aree archeologiche dei Comuni limitrofi.

La provincia di Siracusa ha avuto un incremento di strutture intermedie del Dipartimento regionale dei beni culturali e, quindi, della sua complessiva infrastrutturazione culturale.

Sembra evidente, pertanto, che nessun calo d'attenzione e discriminazione al momento, per la storia di Siracusa e della corrispondente Soprintendenza, ci sia stato nell'avere attribuito alla Soprintendenza di Siracusa "peso 5" e alle Soprintendenze di Palermo, di Catania e di Messina "peso 6"; d'altronde, è il caso di sottolineare che le sopradette pesature si differenziano per l'aspetto economico e riguardano solamente il riconoscimento della cosiddetta indennità parte variabile del Soprintendente e non le sue prerogative e competenze.

In ordine alla proposta di istituire una macrosoprintendenza, si rappresenta che non appare, al momento, coerente con il disegno organizzativo messo in atto da parte dell'Amministrazione regionale, poiché esso è teso a valorizzare le potenzialità dei singoli siti, fornendo loro un minimo di autonomia gestionale ed organizzativa.

Le Soprintendenze dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana in tale disegno conservano un ruolo tecnico essenziale e un fondamentale supporto per le attività dei parchi archeologici e dei musei.

Infine, le strutture centrali del Dipartimento regionale dei Beni Culturali restano onerate dell'attività di coordinamento e di raccordo proprio al fine di "garantire omogeneità di indirizzo e intervento" richiesto dall'onorevole interrogante».

L'Assessore

Sebastiano Missineo

MATTARELLA. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:*

le ville settecentesche di Bagheria, in provincia di Palermo, rappresentano una delle più interessanti espressioni architettoniche del processo di progressiva affermazione della residenza nobiliare extraurbana in Sicilia tra la fine del XVII secolo e per tutto il XVIII secolo;

secondo Rudolf Wittkower, uno dei maggiori storici dell'architettura contemporanea, 'la gloria dell'architettura palermitana del XVIII secolo sono le ville nei dintorni della città, particolarmente a Bagheria', mentre il critico e teorico dell'architettura Christian Norbert-Schulz, sostiene che 'nella Sicilia occidentale le più importanti manifestazioni dell'architettura barocca sono le numerose ville costruite fuori città dagli aristocratici di Palermo' e aggiunge che 'le soluzioni più interessanti sono dovute al genio inventivo dell'architetto e frate domenicano Tommaso Maria Napoli';

di questo importante patrimonio storico-artistico fa parte villa Valguarnera, una delle costruzioni di maggiore interesse, sia per la qualità architettonica del complesso sia per la sua posizione nel paesaggio, considerata, dallo studioso di tradizioni popolari Giuseppe Pitré, 'la più sontuosa tra le ville bagheresi';

villa Valguarnera fu edificata per volere degli omonimi principi, la sua costruzione ebbe inizio nel 1712 su progetto di Tommaso Maria Napoli, che utilizza un linguaggio architettonico di matrice berniniana e una chiarezza compositiva vicina agli esempi più avanzati del '700 italiano, in particolare piemontese. Di grande interesse, al suo interno, i saloni affrescati da Elia Interguglielmi e le statue marmoree di coronamento dell'attico, opera di Ignazio Marabitti. La villa è circondata da un vasto parco e particolarmente suggestiva è la balconata con vista sul golfo e su monte Catalfano;

considerato che:

il 21 marzo scorso, il novantunenne principe Francesco Alliata di Villafranca Valguarnera, uno degli attuali proprietari della villa, ha lanciato un appello pubblico contro l'inerzia della burocrazia e l'ostruzionismo delle comproprietarie, con l'obiettivo di 'ottenere l'avvio concreto di tutte le opere necessarie a garantire che l'intero complesso monumentale non sia condannato alla distruzione';

nella lettera aperta, l'Alliata si dichiara provocatoriamente 'prigioniero politico della burocrazia' che non gli consentirebbe di salvare dal degrado la villa e spiega di avere deciso di restare a dormire all'interno dell'edificio 'nonostante l'umido e i rischi, fino a quando la Sovrintendenza ai Beni Culturali non farà, assieme ai tecnici di parte, il rilievo urgente del piano nobile e della situazione statica dei sottotetti e finché non arriverà il nulla osta definitivo al progetto di restauro del corpo centrale, redatto dal professore Antonio Giuffré nel lontano 1996';

Francesco Alliata afferma che 'dopo anni di denunce e vane battaglie legali, mirate sempre a tutelare gli abusi e rendere fruibile il monumento, proprio in questi giorni, una iniziativa del Fai, il Fondo per l'ambiente italiano, delle scuole e dell'amministrazione comunale di Bagheria sembrava finalmente infrangere l'incantesimo malefico che per decenni ha isolato Villa Valguarnera dalla società civile';

il comproprietario dell'edificio aggiunge che 'studenti e professori lavoravano da mesi alla realizzazione di un percorso conoscitivo che avrebbe consentito alla cittadinanza, il prossimo 27 marzo, di inserire Villa Valguarnera tra le tappe delle Giornate di primavera del Fai, per scoprire non solo la storia di questa residenza storica e del suo prezioso parco, ma anche l'originario disegno urbanistico di Bagheria';

tutto ciò, invece, non avverrà, si legge nella lettera aperta, perché 'ancora una volta questo sito, invece di diventare simbolo del riscatto sociale e morale di Bagheria, sembra dovere soccombere al malaffare burocratico e agli appetiti speculativi che lo stanno condannando alla distruzione';

in particolare, la cancellazione dell'apertura di villa Valguarnera dalle giornate di primavera del FAI sarebbe stata dovuta all'opposizione degli altri comproprietari del complesso, le sorelle Teresa e Maria Correale di Santacroce, che paventavano una situazione di pericolo per l'incolumità pubblica;

Lelia Collura, capo della delegazione Fai di Palermo, ha dichiarato al 'Giornale di Sicilia', il 22 marzo scorso, di avere ricevuto 'una diffida da parte di un avvocato delle sorelle Correale' e di avere 'preso atto con dispiacere' che l'iniziativa non si sarebbe potuta tenere, 'nonostante fosse stata allestita per tempo' e nonostante 'il 5 dicembre 2010 un'analogha manifestazione avesse portato a Villa Valguarnera oltre seimila visitatori';

Francesco Alliata di Villafranca aggiunge che 'se mettiamo mano ai lavori, con progetti esecutivi presentati da anni, veniamo denunciati per abuso, mentre se non lo facciamo veniamo denunciati per crollo doloso' e ribadisce che 'per un verso ci vengono impediti persino le opere indispensabili per la vivibilità della casa, la cui urgenza è sancita da numerose sentenze, per un altro si sostiene che proprio quel degrado, cui non viene consentito di porre rimedio, impedirebbe la pubblica fruizione del viale, delle corti e del giardino, che invece abbiamo salvato e restaurato interamente a nostra cura e spese, grazie a convenzioni con l'Orto Botanico e la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo';

infine, nella lettera aperta l'Alliata sostiene che 'mentre la volontà dei legittimi proprietari di tutelare e recuperare a proprie spese un bene prezioso per tutta la collettività continua ad essere ostacolata, si consentiva a esponenti di primo piano della malavita organizzata di costruire nel parco

vincolato e di programmare efferate azioni criminali all'interno degli edifici abusivi' e denuncia che la figlia Vittoria 'continua a ricevere intimidazioni';

per sapere:

se le gravi denunce pubbliche del principe Francesco Alliata di Villafranca corrispondano al vero;

se non si ritenga necessario intervenire con urgenza per evitare danni irreparabili dovuti al degrado al monumento e cosa impedisca di avviare i necessari interventi di restauro per rendere il bene fruibile alla cittadinanza e ai turisti». (1801)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione dell'onorevole Bernardo Mattarella, che vuole sapere “se le gravi denunce pubbliche del signor Francesco Alliata rispondano al vero e se non si ritenga necessario intervenire con urgenza per evitare danni irreparabili dovuti al degrado e cosa impedisca di avviare i necessari interventi di restauro per rendere il bene fruibile alla cittadinanza ed ai turisti”, acquisiti gli utili elementi presso il Dipartimento, si rappresenta quanto segue.

A seguito della richiesta della signora Vittoria Alliata del 15 novembre 2010, nella qualità di comproprietaria, finalizzata ad avere l'autorizzazione per riparare due pluviali nel complesso monumentale di Villa Valguarnera in Bagheria, è stato approvato il 16 marzo 2011 da parte della Soprintendenza di Palermo il relativo progetto; trattandosi di opere provvisorie già all'atto della richiesta erano state eseguite.

Tale progetto esecutivo è l'unico pervenuto in tempi recenti alla Soprintendenza di Palermo e dalla stessa autorizzato; non risulta in atto giacente o in attesa alcuna richiesta di autorizzazione riguardante il complesso monumentale di Villa Valguarnera.

Si informa che la stessa Soprintendenza con provvedimento n. 309 del 24 gennaio 2002 a seguito di una richiesta dei signori Alliata del 14 luglio 2000, riguardante il “*Programma generale degli interventi di restauro*”, aveva espresso il parere favorevole al suddetto programma non considerandolo esecutivo ma di massima.

In tale nota, nella considerazione della parcellizzazione del monumento, della rilevante sua superficie, della complessità delle lavorazioni da prevedere e le diverse soluzioni proposte dai proprietari, la Soprintendenza valutava il “Programma generale” secondo l'ottica d'intervento a “comparto” e secondo un ordine prioritario d'interventi. Venivano individuati ben cinque comparti secondo la logica dell'unitarietà dell'intervento, assumendo come elemento gerarchico le caratteristiche tipo – morfologiche dei vari corpi e la loro destinazione d'uso.

La Soprintendenza rinviava il proprio N.O. alla presentazione dei singoli progetti di restauro, restava in attesa del progetto di restauro del complesso di Villa Valguarnera, da redigere secondo la sopradetta ottica metodologica dell'intervento di comparto e secondo le prescrizioni contenute nella stessa nota.

Si rappresenta ancora che il complesso di Villa Valguarnera è stato nel tempo diviso fra diversi proprietari e che, pertanto, la buona conservazione di esso è subordinata ad un'azione da questi ultimi condivisa e finalizzata a tale scopo.

Spiace apprendere che la signora Vittoria Alliata, come si legge nella interrogazione dell'onorevole Bernardo Mattarella, è stata vittima di intimidazioni; di tali azioni consultando gli atti di ufficio non è dato sapere, sicuramente le stesse azioni debbono essere denunciate e ciò per il perseguimento e l'individuazione dei responsabili avanti l'autorità giudiziarie.

Si sottolinea ancora che il comma 3 articolo 30 del decreto legislativo n. 42 del 2004, obbliga “I privati proprietari, possessori o detentori di beni culturali a garantirne la conservazione; appare,

pertanto, del tutto evidente che il mantenimento, le opere di restauro, la tutela e la conservazione rientrano nell'ambito delle responsabilità del solo proprietario.

Si evidenzia, infine, che, in presenza di eventuali richieste di autorizzazioni da parte del o dei proprietari, lo scrivente sarà sicuramente parte propulsiva e fattiva presso il Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, affinché vengano soddisfatte compiutamente e in tempi brevi le sopradette richieste, che mirano oltre tutto alla meritevole opera della conservazione di uno straordinario esempio di architettura del XVIII secolo».

L'Assessore
Sebastiano Missineo

CAPUTO - POGLIESE. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:*

il dormitorio dei benedettini, che si trova all'interno complesso monumentale Guglielmo II in Monreale, è stato ristrutturato ed inaugurato da circa 15 anni;

il monumento, nonostante il completamento dei lavori e l'inaugurazione, non è mai stato aperto e, quindi, il passare del tempo, senza l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, ha determinato problemi strutturali e pericoli per la sicurezza pubblica;

un mese fa, l'amministrazione comunale di Monreale aveva evidenziato lo stato di allarme ai funzionari dell'Assessorato Beni culturali sulla necessità di avviare interventi urgenti di manutenzione al fine di tutelare il prestigioso bene immobile e di avviare la apertura del monumento, atteso che dopo un lunghissimo periodo di tempo ancora non è né accessibile né fruibile al pubblico ed ai numerosi turisti che giornalmente visitano la città di Monreale;

considerato che:

in data 17 agosto si è verificato un gravissimo episodio che ha evidenziato la questione della sicurezza strutturale del monumento ed il pericolo per l'incolumità pubblica a causa del danneggiamento del tetto;

tale situazione ha messo in evidenza lo stato dell'immobile che, pur rappresentando un bene di enorme interesse storico, artistico e monumentale, ad oggi dopo un lungo restauro, costato 25 milioni di euro, terminato da oltre 15 anni, è rimasto chiuso per l'assenza dell'impianto di antincendio, senza subire, nel tempo, lavori di manutenzione né ordinaria né straordinaria;

ritenuto che:

il danneggiamento del tetto determina un pericolo per l'incolumità pubblica, atteso che il chiostro dei benedettini, adiacente al dormitorio, è visitato, giornalmente, da numerose presenze di turisti e visitatori;

si tratta di un monumento di grande valore che deve essere protetto non solo ai fini della tutela del patrimonio monumentale, ma anche per la valorizzazione dei monumenti al fine di rilanciare l'economia legata al comparto del turismo;

per sapere :

se intendano emettere provvedimenti urgenti per garantire l'immediata ristrutturazione del tetto del dormitorio e per richiudere una falla lunga oltre 450 metri;

quali provvedimenti abbiano adottato per la salvaguardia del monumento del dormitorio dei benedettini di Monreale e per evitare lo stato di abbandono dell'importante monumento;

quali provvedimenti siano stati adottati per garantire la sicurezza dell'intero complesso monumentale;

quali provvedimenti siano stati emessi per avviare interventi con procedure di somma urgenza per eliminare i pericoli e sistemare le falde a copertura del dormitorio;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per il finanziamento dei lavori dell'impianto antincendio;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare al fine di consentire l'apertura del bene monumentale e la fruibilità al pubblico». (2061)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione riguardante l'argomento in oggetto, sentito il Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, il cui Servizio Soprintendenza Beni culturali di Palermo ha redatto una relazione, si riferisce quanto segue:

I lavori di restauro del complesso monumentale Guglielmo II, condotti dalla Soprintendenza come stazione appaltante, comprendenti anche il restauro dell'ex dormitorio dei Benedettini, iniziati in data 15 maggio 1991, sono stati ultimati in data 5 aprile 1997, per un importo netto, da stato finale, di £ 14.322.164.521 ed il collaudo è stato approvato dall'Assessorato in data 7 giugno 1999;

Gli stessi lavori eseguiti erano muniti di un parere a condizioni rilasciato da parte dei Vigili del Fuoco del 1992, non avendo ottemperato alle prescrizioni poste nel suddetto parere, i locali predisposti per fini museali, non sono stati mai aperti al pubblico. Infatti, l'inaugurazione cui fa riferimento l'onorevole interrogante ha riguardato soltanto la presentazione del restauro.

L'episodio avvenuto il 17 agosto 2011, di danneggiamento del manto di copertura dell'ex Dormitorio, non sembra riconducibile alla presunta mancanza di manutenzione dell'immobile. Tale evento è da ricondurre all'improvviso distacco di parte del massetto di conglomerato cementizio, collocato su tavolato, su cui era murato il manto di tegole alla romana. Fortunatamente il muretto d'attico ha fermato lo scivolamento, che altrimenti avrebbe potuto arrecare danni al sottostante portico del chiostro.

La Soprintendenza di Palermo, per fare fronte all'evento, ha richiesto a questo Assessorato l'autorizzazione all'intervento di somma urgenza per un importo di € 90.000,00.

Tale richiesta è stata tempestivamente assentita e con decreto del Dirigente Generale del Dipartimento sono stati finanziati i lavori di riparazione del tetto.

La consegna dei lavori all'Impresa incaricata è stata effettuata il 6 settembre 2011; i lavori contrattualmente dovevano essere ultimati entro 120 giorni dalla data del verbale di consegna, quindi, entro il 6 gennaio 2012; stante la difficoltà del reperimento delle tegole, che per la particolare tipologia e per la fattura di tipo artigianale non erano immediatamente disponibili, i lavori sono stati sospesi.

La Direzione dei Lavori ha assicurato che ormai la fornitura delle tegole è prossima e i lavori, quindi, riprenderanno e saranno conclusi rapidamente.

Nessun danno di natura strutturale al complesso monumentale si è verificato.

In ultimo si rappresenta che è stato incluso fra quelli ammessi a finanziamento nella programmazione PO FESR 2007/2013 il progetto dell'importo di € 500.000,00, già in precedenza dalla Soprintendenza inoltrato a questo Assessorato e non finanziato, del complesso monumentale che prevede il restauro dell'area esterna e della falda meridionale e l'adeguamento dell'impianto antincendio.

L'attuazione del sopradetto progetto finanziato sul PO FESR 2007/2013 potrà consentire l'apertura a fini museali dell'ex Dormitorio, potenziando la fruibilità del sito, che già in atto è uno dei più visitati nella provincia di Palermo».

L'Assessore
Sebastiano Missineo

ALLEGATO 2

(Commissione d'indagine sul Piano d'informatizzazione della Regione siciliana – Doc. VI)

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

R E L A Z I O N E

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INDAGINE
SUL PIANO DI INFORMATIZZAZIONE DELLA REGIONE SICILIANA, CON
PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI AFFIDAMENTI ALLA SOCIETÀ SICILIA E-
SERVIZI S.P.A.

APPROVATA DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE SPECIALE D'INDAGINE SUL
PIANO D'INFORMATIZZAZIONE DELLA REGIONE SICILIANA, CON PARTICOLARE
RIFERIMENTO AGLI AFFIDAMENTI ALLA SOCIETÀ "SICILIA E-SERVIZI S.P.A."

COMPOSTA DAI DEPUTATI

Savona, **Presidente** e **relatore**, Picciolo e Mineo, **vicepresidenti**, Parlavecchio, **segretario**,
Caronia, De Benedictis, Di Benedetto, Di Mauro, Leontini, Mancuso e Marrocco, **componenti**

1 FEBBRAIO 2012

DEPOSITATA IL 22 DICEMBRE 2011

Indice

1. INTRODUZIONE.....	48
2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	51
3. LA DISCIPLINA DI GARA.....	53
4. SUL MODELLO SOCIETARIO.....	57
5. SUGLI AFFIDAMENTI.....	61
6. SULLA STRUTTURAZIONE.....	74
7. CONCLUSIONI.....	81

1. Introduzione

Con decreto del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana n. 260 del 6 maggio 2011 è stata costituita, ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'A.R.S., la Commissione di indagine sul Piano di informatizzazione della Regione, con particolare riferimento agli affidamenti alla società Sicilia e-servizi S.p.A. Ciò in attuazione della mozione n. 183 con la quale si invitava il Presidente dell'Assemblea a procedere in tal senso.

La Commissione si è insediata il 21 giugno 2011 e da allora è stata prorogata con due diversi ordini del giorno approvati dall'Aula rispettivamente in data 21 settembre e 18 ottobre 2011.

Occorre preliminarmente ricordare come le commissioni d'indagine dell'Assemblea regionale non hanno gli stessi poteri delle analoghe commissioni d'indagine del Parlamento nazionale cui, come è noto, l'articolo 82 della Costituzione attribuisce gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità giudiziaria.

Gli strumenti d'indagine utilizzati sono quelli attribuiti dal Regolamento interno (che, com'è noto, per espressa disposizione costituzionale, ha natura di fonte normativa di rango primario, non soggetta alla legge), tipici degli organi

parlamentari. Tra essi il più incisivo è quello previsto dall'art. 69, comma 5 del Regolamento interno che consente alle commissioni parlamentari dell'ARS l'acquisizione di informazioni, notizie e documenti presso gli assessorati regionali.

Dalla data di costituzione la Commissione si è riunita dieci volte, svolgendo attività istruttoria consistita nella acquisizione dei documenti riguardanti il Piano di informatizzazione della Regione nonché gli atti relativi alla costituzione e all'attività svolta dalla società partecipata regionale Sicilia e-servizi S.p.A., istituita ai sensi dell'art. 78 della legge regionale n. 6 del 2001. Altro mezzo istruttorio sono state le audizioni degli amministratori pro-tempore, dei soci e dei rappresentanti della Regione.

In particolare nella seduta n. 6 del 5 ottobre 2011 sono stati uditi i consiglieri di amministrazione di Sicilia e-servizi S.p.A. (d'ora innanzi SISE) nominati in rappresentanza del socio di minoranza Sicilia e-servizi Venture Srl (d'ora innanzi SISEV) dott. Bosco e dott. Di Giovanna; nella seduta n. 7 del 6 ottobre 2011 si è proceduto all'audizione dei componenti del collegio sindacale di SISE, e cioè della dott.ssa Vizzini, presidente, della dott.ssa Calatabiano e del dott. Porfiri, componenti. Successivamente, nella seduta n. 9 del 19 ottobre 2011, sono stati uditi i componenti del consiglio di amministrazione di SISE di nomina pubblica e cioè il presidente dott. Emanuele Spampinato e i consiglieri dott. Luca

Petrucci e dott. Luciano De Caro. Infine nella seduta n. 10 del 25 ottobre 2011 si è proceduto all'audizione congiunta dei componenti del collegio sindacale e dei componenti del consiglio di amministrazione di SISE e del Ragioniere generale della Regione siciliana dott. Vincenzo Emanuele.

Sulle conclusioni raggiunte attraverso l'attività istruttoria compiuta si tenterà di riferire nella relazione che segue, caratterizzata necessariamente da estrema sintesi attesa la complessità e vastità della materia oggetto di indagine, interessata da diversi interventi legislativi e da un certo dibattito giurisprudenziale, e atteso altresì che gran parte dei documenti acquisiti sono da tempo di dominio pubblico.

Oltre ai documenti consultabili sulla homepage del Coordinamento dei sistemi informativi della Regione (d'ora innanzi CSIR) attivo nel portale della Regione siciliana e relativi all'appalto concorso celebrato con bando approvato con D.D.G. n. 206 dell'11 marzo 2005, la Commissione ha acquisito:

- Deliberazione della Giunta regionale n. 165 del 9/5/ 2007 e relativi allegati;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 98 del 24/3/2011 e relativi allegati;
- Deliberazioni nn. 103-104 e 105 del 2008 della Sezione di controllo della Regione siciliana della Corte dei Conti;
- Bilanci per gli esercizi 2007, 2008 e 2009 di Sicilia e servizi S.p.A.;

- Elenchi nominativi dei dipendenti di Sicilia e–servizi S.p.A. e del personale a vario titolo utilizzato dalla stessa;
- Relazione del 4/4/2011 a firma Sicilia e–servizi S.p.A.
- Comunicazioni in merito alla deliberazione assembleare del 27 settembre 2011, ai pagamenti in favore di Sicilia e–servizi Venture S.c.r.l., compresi quelli relativi agli stipendi dei suoi dipendenti nonché riscontro alla diffida del 28 settembre 2011.
- Verbali delle sedute del consiglio di amministrazione dal 2006.
- Lettera del Ragioniere generale della Regione n. di prot. 64653 del 28 ottobre 2011.

2. Il quadro normativo di riferimento

Nell'ordinamento regionale le disposizioni legislative d'interesse sono rappresentate essenzialmente dalla legge regionale n. 15 dell'11 maggio 1993 che all'art. 6, comma 5, istituiva il Coordinamento dei sistemi informativi della Regione siciliana (d'ora innanzi CSIR) presso la direzione bilancio e tesoro dell'Assessorato bilancio e finanze (oggi dell'economia) nonché dall'art. 56 comma 2 della legge regionale 27 aprile del 1999, n. 10 (come modificato dalla l.r. 20 del 2003, dalla l.r. 9 del 2004 e dalla l.r. 19 del 2005) sulla razionalizzazione della spesa

informatica e sul coordinamento informatico dei sistemi informativi regionali. Tale ultima norma ha previsto la costituzione, in seno all'amministrazione regionale, di un'apposita commissione incaricata di esprimere i pareri obbligatori di cui all'art. 8 del D.L. 39/93, (peraltro ora abrogato dal decreto legislativo n. 177 del 2009 citato), pareri resi, a livello nazionale, dalla **Autorità nazionale sui sistemi informatici** ed aventi ad oggetto gli "schemi dei contratti concernenti l'acquisizione di beni e servizi relativi ai sistemi informativi automatizzati per quanto concerne la congruità tecnico-economica".

Infine il già citato art. 78 della l.r. 3 maggio 2001, n. 6 e s.m.i che ha previsto l'istituzione di una "apposita struttura societaria" per lo svolgimento delle attività informatiche di competenza delle amministrazioni regionali.

Per quanto riguarda la normativa statale, le disposizioni in materia di attività digitale delle pubbliche amministrazioni sono state raccolte e riordinate in un unico atto normativo, il Codice dell'amministrazione digitale (CAD), adottato con il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

Il Codice disciplina in modo organico l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'attività amministrativa, nei suoi aspetti organizzativi e procedurali. Il testo reca inoltre la disciplina dei principi giuridici fondamentali relativi al documento informatico ed alla firma digitale, in

precedenza contenuta nel testo unico in materia di documentazione amministrativa (Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445).

Nell'ambito dei principi generali, il Codice afferma, tra l'altro, il principio secondo cui le pubbliche amministrazioni centrali e locali sono tenute ad organizzarsi rideterminando le proprie strutture e procedimenti secondo le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per assicurare «la disponibilità, la gestione, l'accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità dell'informazione in modalità digitale».

Altra normativa statale di riferimento è costituita dal decreto legislativo 1 dicembre 2009, n. 177 sulla riorganizzazione del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA).

3. La disciplina di gara

Sicilia e-Servizi S.p.A. (SISE) è una società mista partecipata per il 51% dalla Regione siciliana (la “**Regione**”) e per il restante 49% dal socio privato Sicilia e-Servizi Venture S.c.r.l., a sua volta partecipata da Engineering S.p.A. – già Atos Origin Italia S.p.A. – e da Accenture S.p.A..

La SISE ha per oggetto sociale la *“progettazione, la realizzazione e la gestione di sistemi e servizi informatici e telematici, l’esecuzione di attività connesse, nonché la reingegnerizzazione di sistemi e servizi già in esercizio presso le amministrazioni regionali, con particolare riferimento a quanto specificato nella misura 6.05 – Reti e servizi per la Società dell’informazione del P.O.R. Sicilia 2000–2006”*.

La SISE è stata costituita sulla base del già citato art. 78 della l.r. 6 del 2001 ed in esito allo svolgimento di un’apposita procedura ad evidenza pubblica, assimilabile al modello dell’appalto concorso finalizzata alla *“scelta di un socio per la costituzione di una società per azioni avente ad oggetto lo svolgimento delle attività informatiche di competenza delle Amministrazioni regionali ed al quale affidare la realizzazione della Piattaforma telematica integrata della Regione siciliana”*, indetta, come detto, con bando approvato con Decreto del dirigente generale n. 206 dell’11 marzo 2005 e aggiudicata al raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) composto dalle imprese Engineering.it S.p.A. (già Atos Origin Italia S.p.A.) ed Accenture S.p.A.

Oggetto della Gara era quello di individuare il soggetto che avrebbe realizzato e fornito alla Regione una Piattaforma Telematica Integrata (**“PTI”**); ulteriore compito del soggetto da selezionare era quello di assumere –per un

periodo di cinque anni a decorrere dal completo avvio di tutte le componenti autonome della PTI, secondo le norme fissate dal Capitolato d'appalto, e comunque per un periodo non superiore a sei anni e sei mesi dall'avvenuto affidamento – la veste di socio di minoranza della costituenda società mista a partecipazione pubblica regionale.

Ancora nella gara si prevedeva che lo stesso soggetto avrebbe svolto, in qualità di socio (operativo) della società mista, attività di gestione e conduzione della PTI. Infine, il socio privato era incaricato della realizzazione di nuovi progetti volti al raggiungimento degli obiettivi di informatizzazione dell'Amministrazione regionale siciliana, orientati a perseguire gli obiettivi definiti nell'Accordo di Programma Quadro (**"APQ"**) in materia di "Società dell'Informazione" sottoscritto dalla Regione, dal Ministero dell'Economia, dal Ministero dell'Innovazione Tecnologica e dal CNIPA, nonché gli obiettivi indicati nel Quadro Regionale Strategico elaborato dalla Regione (**"QRS"**).

A seguito dell'aggiudicazione della gara al RTI, si è avviato il processo di costituzione della SISE che, originariamente, doveva essere partecipata dalla Regione e dalla SISEV.

In realtà, all'atto della costituzione, il capitale sociale della SISE è stato sottoscritto dalla Sicilia e-Innovazione S.p.A. (partecipata interamente dalla Regione) e dalla SISEV.

Contestualmente, il RTI ha sottoscritto con la Regione il contratto di appalto misto di forniture, servizi e lavori per la realizzazione della PTI oggetto della gara.

In data 30 giugno 2006 la Regione, Sicilia e-Innovazione, Sicilia e-Servizi e Sicilia e-Servizi Venture hanno sottoscritto la Convenzione di affidamento di attività informatiche, secondo lo schema di convenzione allegato alla documentazione di gara.

Successivamente, al fine di adeguarsi al disposto normativo di cui all'art. 13 D.L. n. 223/2006 (c.d. Decreto Bersani), la Regione ha acquisito la partecipazione azionaria che Sicilia e-Innovazione deteneva nella SISE.

In seguito a tale acquisizione, in data 21 maggio 2007 è stata sottoscritta la *“convenzione di affidamento delle attività informatiche”*, sottoscritta dalla Regione, dalla SISE e da SISEV, per l'affidamento di attività informatiche, avente contenuto analogo allo schema di Convenzione allegato alla documentazione di gara.

L'oggetto della Convenzione atteneva al compimento di ogni attività relativa

a:

1. la gestione e conduzione tecnica, operativa e applicativa della PTI realizzata dal raggruppamento temporaneo d'impresa aggiudicatario della gara;
2. l'espletamento delle attività individuate nel POS predisposto dal RTI in sede di offerta;
3. ogni altra attività per la gestione e lo sviluppo delle attività informatiche di competenza delle amministrazioni regionali prevista nel POS.

4. Sul modello societario

Dalla descrizione effettuata si rileva come la disciplina della gara approvata con d.d.g. n. 206 dell'11 marzo 2005 citato, contenuta nel bando e nei relativi allegati (capitolato speciale, schema di statuto della società, schema della convenzione-quadro tra Regione, società mista e socio privato, nonché schema dei patti parasociali) valutata unitamente all'offerta presentata dal socio privato, manifestata attraverso il piano strategico ed il piano operativo, tratteggiano un modello organizzativo complesso che alla luce del quadro normativo comunitario e nazionale, può certamente essere iscritto alla categoria del partenariato pubblico-privato istituzionalizzato.

Come è noto una delle modalità tipiche con cui questo modello si può realizzare è costituito dalla società nella quale partecipano tanto l'ente pubblico

quanto un socio privato e che pertanto viene definito società “mista”. La Commissione CE, d'altronde, ha dato il proprio inquadramento giuridico di tale fenomeno con la comunicazione interpretativa sull'applicazione del diritto comunitario degli appalti pubblici e delle concessioni ai Partenariati pubblico-privati istituzionalizzati, in GUCE, C-91 del 12/4/2008.

In merito alla concreta attuazione del modello di partenariato pubblico-privato istituzionalizzato realizzato con SISE sono state acquisite le diverse posizioni degli organi sociali della stessa società e del rappresentante della Regione, socio di maggioranza.

In particolare gli amministratori, nel corso delle audizioni, hanno riferito come, recentemente, gli stessi abbiano inviato una richiesta di *due diligence* alla Ragioneria generale dello Stato al fine di ottenere una valutazione quanto più attendibile ed imparziale sulla natura giuridica della struttura societaria e sui conseguenti risvolti nei rapporti tra soci. La Commissione ha preso atto di tale prudente iniziativa che potrà ulteriormente chiarire, ove possibile, la correttezza delle scelte adottate dall'Amministrazione regionale nella complessiva vicenda del piano di informatizzazione.

Dal suo canto il collegio sindacale, in sede di audizione, ha in primo luogo chiarito come tra i doveri di controllo di tale organo non rientri la valutazione circa

la legittimità del modello di funzionamento della società e dei rapporti tra soci. Tali aspetti erano stati dati per presupposti, essendo peraltro stabiliti “a monte” in atti, quelli originari del bando di gara e relativi allegati, promananti da una P.A. sottoposta al controllo preventivo e di legittimità della Corte dei conti. Gli stessi componenti il collegio hanno riferito come il tema del modello societario e degli affidamenti di SISE era stato positivamente vagliato dal giudice contabile con tre diverse e consecutive delibere del 2008. A tali delibere aveva peraltro fatto seguito una nota della Ragioneria generale della Regione (n. prot. 19325 del 9 aprile 2008) in cui si invitava la SISE a proseguire con le attività di realizzazione dei progetti nel solco del percorso già seguito, avendo tale prassi ricevuto il *placet* del giudice contabile.

Il collegio sindacale ha riferito altresì dell'efficacia del controllo affidato all'apposita commissione del CSIR, chiamata ad esprimersi anche **sotto il profilo della congruità tecnico-economica dei contratti di servizio per l'acquisizione di beni e servizi.**

Infine il collegio sindacale, attraverso il suo presidente, ha riferito dell'anomalia, in più occasione segnalata agli amministratori pro tempore, rappresentata dalla mancata asseverazione (collaudo) delle commesse affidate alla società mista e da questa richieste al socio industriale.

Sul punto la Commissione ha potuto appurare come tale attività effettivamente sia entrata in crisi, facendo registrare notevoli ritardi, nel momento in cui, approvato nel 2009 il piano di riordino delle partecipazioni regionali, la Regione ha posto in liquidazione la società Sicilia e-Innovazione, incaricata della direzione dei lavori affidati nell'ambito della gestione e conduzione della PTI. L'individuazione dell'ufficio dell'Amministrazione regionale competente a rilevare tali funzioni direttive (e della relativa attività di collaudo, propedeutica ai pagamenti dei corrispettivi alla SISEV) ha richiesto, in effetti, un lasso di tempo eccessivo, trovando una compiuta disciplina soltanto con la stipula della scrittura privata allegata alla delibera di Giunta n. 98 del 2011 (precisamente all'art. 3).

Si rileva altresì come gran parte del dibattito politico, sviluppatosi specularmente all'evoluzione normativa e dottrina che ha interessato il fenomeno del PPP istituzionalizzato, avente ad oggetto la classificazione dogmatica del modello societario, si è articolato sulla base degli atti di gara originari e sulla base della convenzione-quadro del 2007. Tuttavia la Commissione ha potuto constatare come la più larga parte delle questioni giuridiche sottese, che intrecciano inscindibilmente quelle relative alla legittimità del modello societario con quelle relative alla legittimità delle procedure di affidamento dei lavori, siano in gran parte superate per effetto della già citata deliberazione della Giunta

regionale n. 98 del 2011. Attraverso tale atto il Governo regionale ha inteso dare una nuova regolamentazione ai rapporti tra la Regione, la società mista e il socio di minoranza, anche alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e giurisprudenziale che ha interessato *medio tempore* la disciplina del fenomeno del PPP istituzionalizzato e degli affidamenti di appalti o servizi da parte di società cd "miste". Così come molti dei dubbi sorti in merito al ruolo del socio di minoranza-fornitore vanno riconsiderati alla luce di quanto stabilito con l'art. 1 della suddetta convenzione, a mente del quale *"la Regione siciliana conferma il proprio obbligo di affidare alla società l'esecuzione di tutte le attività ed i progetti di natura informatica di competenza delle amministrazioni regionali"*. Su tale ultimo punto, tuttavia, si rinvia alle considerazioni svolte più avanti.

5. Sugli affidamenti

Anche le criticità emerse in merito alla determinazione e determinabilità delle prestazioni di forniture e servizi, originariamente delineate *"tipologicamente e sommariamente"* per macroaggregati vanno riconsiderate alla luce della convenzione-quadro recepita nella deliberazione di Giunta n. 98 del 2011. L'articolo 2 di tale atto, rubricato "condizioni economiche per progetti ulteriori rispetto a quelli già affidati" reca, infatti, una disciplina particolarmente dettagliata

delle condizioni economiche mediante cui determinare il corrispettivo spettante alla società mista per l'esecuzione di ciascuno dei progetti alla stessa affidati dalla Regione.

Sul tema la Commissione ha potuto rilevare come l'Amministrazione ha avuto ben presente sin dall'origine le criticità connesse alla concreta individuazione dell'attività da affidare alla società mista successivamente alla celebrazione dell'appalto-concorso del 2005.

Prova ne è la richiesta di parere inoltrata all'Ufficio legislativo e legale della Regione Siciliana, parere reso con la nota prot. 20012/305.2006.11.

Tale parere, nel confermare la legittimità del modello organizzativo adottato, riconosceva come i documenti di gara complessivamente considerati rimettevano alle valutazioni di merito dell'Amministrazione la concreta individuazione delle attività da affidare, non prima di averne valutato *“la sussumibilità nell'ambito di quelle globalmente ed indistintamente considerate negli atti di gara nonché ponderato l'opportunità e la convenienza di procedere alla stipula di contratti di servizio aggiuntivi.”*

Sull'osservanza delle regole inerenti all'affidamento di appalti pubblici di servizi nel quadro di un PPP realizzato tramite società mista, si può rilevare come costituisca ormai un punto incontrovertito quello per cui tali regole siano rispettate

anche mediante la celebrazione di gare cd. “a doppio oggetto” (i.e per la scelta del socio industriale e per l’affidamento dei servizi lavori). In tal senso si è pronunciata la Corte di giustizia CE (15-9/2009, C-196/2008 Acoset) dopo che alle medesime conclusioni era giunta la giurisprudenza amministrativa, segnatamente il Consiglio di Stato, con il parere n. 456 del 2007, sezione seconda e soprattutto con sent. Cons. St. n. 1 del 3/3/2008 Adunanza plenaria.

L’orientamento estensivo circa la possibilità di affidare appalti senza ricorrere alla pubblica gara è stato successivamente confermato, anche se con accenti più restrittivi, con la pronuncia n. 1555/2009 del Consiglio di Stato.

Occorre, a questo punto, un breve approfondimento sul quadro normativo e giurisprudenziale in tema di modalità di scelta del socio privato nelle società miste.

L’orientamento giurisprudenziale prevalente ha ritenuto necessario l’espletamento di una gara pubblica per la scelta del socio privato nel procedimento di costituzione di tutte le società miste (a capitale pubblico di minoranza, come previsto dalla legge, o di maggioranza) (1).

¹ Cons. Stato, sez. V: 3 settembre 2001, n. 4586, in *Cons. Stato*, 2001, I, 1949; 19 febbraio 1998, n. 192, in *Giur. it.*, 1999, 1267.

Lo stesso legislatore, in molte circostanze, ha previsto espressamente l'individuazione delle modalità di scelta del socio privato nelle società miste secondo procedure concorsuali.

Basti per tutti, il riferimento all'art. 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 498 (divenuto poi l'attuale art. 116 del TUEL) che, per la prima volta, con riguardo alla fattispecie di società mista ivi contemplata, ha introdotto la necessità di avviare procedure di evidenza pubblica per la scelta dei soci privati. La norma attribuisce agli enti locali la possibilità, per l'esercizio di servizi pubblici di cui all'articolo 113-bis e per la realizzazione delle opere necessarie al corretto svolgimento del servizio, nonché per la realizzazione di infrastrutture ed altre opere di interesse pubblico, di costituire apposite società per azioni senza il vincolo della proprietà pubblica maggioritaria, provvedendo alla scelta dei soci privati e all'eventuale collocazione dei titoli azionari sul mercato con procedure di evidenza pubblica.

In relazione a tale modello gestionale la Commissione europea ha avviato la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per la non compatibilità con gli obiettivi dell'Unione della disciplina interna in materia di servizi pubblici locali ed in particolare di società miste, ritenuta contrastante soprattutto con il principio di libera concorrenza.

In seguito a tale procedura la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche comunitarie ha adottato una circolare interpretativa degli artt. 113 e seguenti del d.lgs. n. 267/2000 sull'affidamento a società miste della gestione di servizi pubblici locali (2)

La circolare ha chiarito che gli enti locali, in sede di affidamento dei servizi pubblici a società partecipate, non potevano eludere il passaggio dell'evidenza pubblica fermo restando l'obbligo di espletare idonee procedure di gara al fine di individuare il socio privato.

Si è precisato, inoltre, che l'affidamento della gestione del servizio alle società miste configura la fattispecie dell'appalto di pubblico servizio; per il quale si intende un contratto a titolo oneroso concluso in forma scritta tra un'amministrazione aggiudicatrice ed un soggetto terzo prestatore di servizi.

A tale contratto deve applicarsi la normativa comunitaria in materia, costituita dalle norme del Trattato, cioè gli artt. 43 e 49, della direttiva che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi n. 92/50/CEE del 18 giugno 1992 e della direttiva n. 93/38/CEE sui cosiddetti settori esclusi, e la relativa normativa nazionale di recepimento. Pertanto, l'affidamento

² Presidenza del consiglio dei Ministri-Dipartimento per le politiche comunitarie, Circolare 19 ottobre 2001, n. 12727, avente ad oggetto "Affidamento a società miste della gestione di servizi pubblici locali", in *Riv. It. Dir. Pubbl. com.*, 2001, p. 1307 ss.

del servizio alla società mista deve avvenire di regola tramite gara con le procedure dell'evidenza pubblica.

Secondo l'orientamento espresso dalla Corte di giustizia europea, la normativa in tema di appalti pubblici non trova, invece, applicazione quando manca un vero e proprio rapporto contrattuale fra l'ente aggiudicatore e la società affidataria del servizio, come nel caso di delegazione interorganica o di servizio affidato in via eccezionale "in house"⁽³⁾, di cui si parlerà nel prosieguo.

Sulla spinta del diritto comunitario, si è avviato un processo di riforme di tale materia, ancora oggi dai confini molto incerti.

Il legislatore statale nel 2001 è intervenuto con l'art. 35 della legge n. 448 riscrivendo l'art. 113 del TUEL e introducendo l'art. 113-bis nel medesimo testo. In primo luogo si assiste alla distinzione tra servizi a rilevanza industriale (art. 113) e quelli privi di rilevanza industriale (art. 113-bis), divenuti in seguito all'entrata in vigore dell'art. 14 del DL n. 269 del 2003 servizi di rilevanza economica.

La riforma introdotta dall'art. 35 ha però lasciate aperte tutta una serie di problematiche, in primo luogo in relazione al permanere di forme di affidamento diretto della gestione dei servizi pubblici contrariamente alla previsione

³ Corte di giustizia, sentenza Teckal del 18 novembre 1999, causa C-107/98.

comunitaria improntata alla libera concorrenza nel settore dei servizi. Il legislatore è così nuovamente intervenuto (combinato disposto dell'art. 14 D.L. 269/03, come convertito in art. 14 L. 326/03, e dell'art. 4, comma 234, L. 350/03, Legge Finanziaria 2004), modificando in parte il portato della precedente riforma.

Mentre la riforma del 2001 aveva previsto quale unico modello organizzativo l'affidamento a società di capitali individuate attraverso l'espletamento di gare con procedure di evidenza pubblica, la legge n. 269 del 2003 ha ripristinato la pluralità di modelli organizzativi, adeguandoli all'evoluzione avutasi degli indirizzi comunitari in materia.

L'art. 113, prima che intervenisse l'art. 23-bis del DL 112 del 2008, tornava ad ammettere l'utilizzo del modello della società mista, prevedendo l'affidamento del servizio a società a capitale misto pubblico privato purché il socio privato venisse scelto attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica che abbiano dato garanzia di rispetto delle norme interne e comunitarie in materia di concorrenza secondo le linee di indirizzo emanate dalle autorità competenti attraverso provvedimenti o circolari specifiche (co. 5, lett. b). Si prevede, inoltre, la cessione parziale, da parte dei soci pubblici, delle proprie partecipazioni in società già affidatarie dirette dei servizi mediante procedure ad evidenza pubblica da rinnovarsi alla scadenza del periodo di affidamento (co. 12).

La disposizione, pertanto, prescriveva formalmente la procedura ad evidenza pubblica per la scelta del socio privato a prescindere dalla misura della sua partecipazione alla società mista ed introduceva il nesso tra la durata di tale partecipazione e la durata dell'affidamento del servizio pubblico alla società.

In base a quanto detto, pertanto, il modello elaborato nel 2003 risultava conforme agli orientamenti comunitari, essendo il socio privato scelto mediante procedura ad evidenza pubblica e con vincolo societario coincidente con la durata dell'affidamento.

La Commissione ha potuto prendere atto, altresì, di come la legittimità del modello societario e del regime degli affidamenti sia stato valutato positivamente dalla Corte dei Conti– sezione di controllo– per la Regione siciliana in sede di apposizione del visto (preventivo e di legittimità) e conseguente registrazione.

Ci si riferisce alle deliberazioni nn. 103–104–105/2008 in cui, chiamato ad apporre il visto, tra l'altro, sui contratti di servizio con le società Sicilia e–innovazione, Sicilia e–servizi S.p.A., Sicilia e–ricerca, il giudice contabile ha dato il proprio contributo chiarificatore sul tema del modello societario della società mista e sul sistema degli affidamenti. Tali contratti di servizio, che erano stati approvati con altrettanti decreti dei dirigenti generali competenti e del ragioniere generale della Regione, dopo una prima deliberazione negativa (di riconsiliazione del

visto) su precedenti atti aventi il medesimo oggetto, venivano infine vistati e registrati dall'organo giurisdizionale di controllo.

Le motivazioni di tali delibere rappresentano l'approdo definitivo per valutare la legittimità del modello societario e degli affidamenti alla società mista Sicilia e-servizi S.p.A.

In particolare la Corte ha chiaramente affermato come il sistema adottato per la determinazione dei corrispettivi spettanti per gli affidamenti “**ulteriori**” fosse sufficientemente descritto negli atti di gara (comprendendo in essi anche l'offerta presentata dall'originario RTI). Altresì positivamente la Corte ha valutato le modalità previste nel bando di gara e negli atti allegati sulla fuoriuscita del socio privato. Tali modalità sono state considerate idonee a scongiurare il rischio che il socio privato potesse trasformarsi in socio stabile, in spregio ai principi di concorrenza e della gara ad evidenza pubblica come metodo “ordinario” per l'affidamento di forniture e servizi.

Quanto poi alla specifica questione relativa alla applicazione del decreto legislativo n. 163 del 2006, recante il cd. codice dei contratti pubblici, alla SISE S.p.A., tenuto conto delle modalità con cui la gara è stata esperita e concretamente svolta nel corso degli anni, al fine di stabilire se detta gara “copra”, oltre che la gestione e conduzione della PTI fornita dal socio privato, anche l'acquisizione

diretta dal socio privato di forniture e servizi “ulteriori”, occorre rilevare come il quadro normativo, segnatamente gli artt. 32, 57 nonché l’art. 230 delle norme transitorie del decreto legislativo da ultimo citato, non forniscano un quadro sufficientemente chiaro.

La Commissione osserva, tuttavia, come l’interpretazione letterale del comma 2 dell’art 32 d.l.vo 163/2006, che esclude dall’applicazione delle norme relative agli affidamenti con procedure di evidenza pubblica, gli organismi di diritto pubblico, quale certamente deve essere considerata, alla luce dei criteri dettati dalla normativa comunitaria e nazionale, SISE S.p.A., possieda una certa forza persuasiva.

Sembra, peraltro, che tale orientamento sia quello condiviso dal Governo regionale laddove, nel rinnovare la convenzione–quadro con deliberazione n. 98/2011, ha espressamente confermato, come detto, l’obbligo per la Regione di affidare alla SISE l’esecuzione di tutte le attività ed i progetti di natura informatica di competenza delle amministrazioni regionali (si veda l’art. 1 della scrittura privata allegata alla delibera n. 98/2011) .

La Commissione ha registrato le diverse posizioni sul punto rilevando tuttavia come la questione giuridica dell’applicazione o meno delle norme del

codice dei contratti pubblici alla fattispecie dei rapporti tra SISE e SISEV, per la sua complessità in punto di diritto, debba essere risolta in altra sede.

La Commissione ha potuto rilevare inoltre come l'evoluzione, non sempre coerente, del quadro normativo e giurisprudenziale di riferimento sia stata una delle concause delle incertezze che hanno caratterizzato la vicenda SISE.

Dalla disamina della documentazione acquisita sembra tuttavia potersi affermare come la Regione abbia inteso affidare, con la gara originaria, solo una parte del complessivo POS e non invece tutte le opere astrattamente riconducibili alla gestione e conduzione della PTI.

L'esame degli atti di gara, infatti, conduce con un certo grado di certezza a provare un fatto: quello per cui i servizi e le forniture ulteriori rispetto alla fornitura della PTI, al momento della costituzione della SISE S.p.A., potevano essere individuati solo **in modo generico ed approssimativo** e che l'affidamento delle componenti "aggiuntive" indicate in sede di offerta era in ogni caso rimessa, come riconosciuto anche nel parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione citato, a **"valutazioni *ex post* rimesse al processo decisionale interno alla società e secondo le norme vigenti nel tempo in materia"**.

In sostanza può condividersi l'opinione secondo cui la gara, svoltasi nelle forme dell'appalto concorso, ha avuto ad oggetto un vero e proprio progetto

imprenditoriale da realizzarsi con un socio di minoranza fornito della necessaria competenza, cui affidare il compimento delle attività necessarie a realizzare quanto previsto nel piano operativo e nel piano strategico.

La Commissione, ha potuto constatare, in effetti, come i principali ostacoli alla regolare gestione amministrativa di SISE siano sorti da quando la Regione siciliana, come sostenuto dagli organi sociali, ha posto in liquidazione la società Sicilia e-innovazione, incaricata della direzione dei lavori relativi alla gestione e conduzione della PTI. In tal senso si è espresso sia il presidente del consiglio di amministrazione, nella seduta del 19 ottobre 2011, sia, in una precedente audizione, il presidente del collegio sindacale.

Quest'ultima ha spiegato come il meccanismo degli affidamenti al socio privato si sia cronicizzato per la mancata "strutturazione" della SpA ed ha riferito altresì come i soci di SISE avessero adottato la decisione di "riconoscere alla stessa società mista il 3% a titolo di mark-up sugli affidamenti in conseguenza della situazione creatasi per l'assenza in Sicilia e-servizi di una struttura organica propria".

Il collegio sindacale ha rilevato, inoltre, come l'esigenza di soddisfare le richieste dell'Amministrazione regionale, spesso poste come richieste di servizi indifferibili e urgenti, avesse prodotto il cronicizzarsi del ricorso al socio privato

per l'espletamento delle commesse e delle attività affidate alla società. In questo quadro il collegio ha manifestato grande preoccupazione per la stessa continuità aziendale ritenendo indispensabile che, anche tardivamente, venisse attivato immediatamente il processo di strutturazione della società con l'acquisizione del *know how* da parte del socio privato, secondo percorsi stabiliti in collaborazione con il socio di maggioranza Regione siciliana.

Sul tema della "strutturazione", tuttavia, si tornerà in seguito.

La Commissione, infine, ha preso atto di come esistano dei contrasti all'interno del consiglio di amministrazione sulla definizione dei rapporti economici intercorrenti tra socio pubblico e privato. Lo stesso Presidente, espressione del socio pubblico Regione siciliana, pur riconoscendo la necessità di versare i corrispettivi per i ricavi ottenuti dalla Regione per le attività svolte dal socio di minoranza SISEV, ha chiaramente invocato uno spirito collaborativo all'interno degli organi amministrativi della SpA al fine di stabilire l'esatto ammontare del credito vantato dal socio privato. Inoltre è stato sostenuto, come già accennato, che la gestione amministrativa di SISE sia stata ostacolata per un lungo periodo dal mancato asseveramento (collaudo) da parte della Regione delle attività di gestione e conduzione della PTI. Sul punto si rileva come il Governo regionale abbia inteso intervenire con la scrittura privata allegata alla deliberazione

n. 98 del 24 marzo 2011, all'articolo 3, che ha dettagliatamente disciplinato l'attività di direzione dei lavori, dei collaudi e dei pagamenti.

In particolare con detto negozio giuridico, approvato con delibera di Giunta, si è data regolamentazione, tra l'altro, alla sorte del debito pregresso (descritto e quantificato al punto 10 delle premesse) per le attività svolte da SISEV sino al 31 dicembre 2010, rimettendo le relative, eventuali, controversie alla composizione bonaria delle parti (art. 7 scrittura privata) attraverso la valutazione di un collegio di esperti da nominare appositamente.

In questa sede può inoltre osservarsi come il sistema dei controlli affidati allo CSIR, chiamato ad esprimere valutazioni anche in tema di congruità tecnico-contabile dei nuovi contratti stipulati con il socio privato, oltre ovviamente al già menzionato controllo preventivo della Corte dei Conti, abbia assicurato una costante verifica della regolarità della complessiva vicenda della gestione e conduzione della PTI della Regione.

6. Sulla strutturazione

Ulteriori criticità sono state indagate sul tema della cosiddetta strutturazione, ossia della dotazione di personale della società mista.

Questa era certamente una delle obbligazioni principali assunte da SISEV nei confronti di SISE.

Per quanto, infatti, il ruolo del socio privato a tal proposito non sia stato negli atti di gara definito in modo sufficientemente chiaro, può leggersi nel capitolato d'appalto come lo stesso doveva *“provvedere alla fornitura e messa in esercizio delle varie componenti della PTI in qualità di fornitore, e una volta che le stesse parti fossero state avviate a regime, provvedere alla gestione di quanto realizzato come fornitore, questa volta in qualità di socio della società mista e quindi attraverso la società mista”* (cfr art.1.3 del capitolato). Inoltre, al punto 1.3.2. dello stesso capitolato, si ribadiva come *“resta confermato che il soggetto selezionato porrà in essere nella qualità di socio tutte le azioni necessarie o utili per la realizzazione del piano operativo e del piano strategico sulla cui base è stato prescelto e che resta confermato che è in tale veste che questi contribuirà all'adempimento delle obbligazioni oggetto della convenzione tra Amministrazione regionale e società mista e che quest'ultimo è l'unico soggetto che erogherà le prestazioni all'amministrazione regionale”*.

Inoltre nell'offerta presentata dal socio privato questi si incaricava della gestione operativa della società mista che *“apporterà all'interno della società mista*

le competenze, il know-how, i sistemi organizzativi , l'orientamento e gli obiettivi e la capacità di generare professionalità tipica del settore privato”.

Anche tali aspetti sono stati affrontati dal Governo regionale con la deliberazione n. 98 del 24 marzo 2011, che ha rinnovato, come detto, la precedente convenzione–quadro di cui alla deliberazione n. 165 2007.

In particolare, le parti Regione siciliana, SISE e SISEV hanno espressamente convenuto che *“il socio di minoranza si era obbligato, con l'accettazione incondizionata delle condizioni previste dagli atti di gara, ivi compresa l'offerta , ad effettuare il trasferimento e consolidamento del know how alla società che consenta alla stessa di svolgere le attività di sua competenza e di perseguire e mantenere gli obiettivi di cui agli atti di gara, ivi compresa l'offerta”* e che *“la Regione, sia come committente sia come socio di maggioranza della società, ha un forte interesse ad agevolare il completamento del trasferimento e consolidamento del know how”* e che infine la SISE spa *“ha stimato in circa 250 unità l'organico necessario allo svolgimento delle attività”* (punti 14,15,16 della premessa alla scrittura privata allegata alla deliberazione n. 98/2011).

Pertanto, sebbene gli impegni in tema di “popolamento” (dotazione di personale) di SISE fossero stati sottoscritti in modo generico negli atti di gara

originari, essi sono stati esplicitati in modo preciso con la scrittura privata recentemente sottoscritta dalla Giunta regionale .

Vale la pena di rilevare come la citata deliberazione della Giunta regionale (n. 98 del 2011) sia stata adottata appena due giorni dopo l'approvazione da parte dell'ARS, nella seduta 238 del 24 marzo 2011, dell'ordine del giorno n. 470 con cui l'Assemblea impegnava il Governo regionale, tra l'altro, **“a sospendere ogni nuovo affidamento di servizi alla società Sicilia e–servizi S.p.A. ed a soprassedere dall'effettuare il cosiddetto 'popolamento' della stessa”**.

La Commissione ha acquisito sul tema le valutazioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale.

Quest'ultimo organo, nell'audizione congiunta del 25 ottobre 2011, ha sostenuto come in più occasioni il collegio abbia segnalato al consiglio di amministrazione *pro tempore* la necessità di procedere in tempi brevi alla strutturazione della SPA, secondo procedure di legge. Ciò al fine di dotare la stessa società delle risorse umane necessarie e di “consentire l'autonomo raggiungimento dello scopo sociale”. A tali richieste, tuttavia, gli organi esecutivi non hanno mai dato corso, omettendo di predisporre i documenti propedeutici alla strutturazione, primo fra tutti il piano industriale.

Quest'ultimo documento si rendeva necessario, a parere del collegio, ma è un dato chiaramente desumibile dagli atti, per definire i profili professionali e le unità di personale richieste, oltre che per attestare la sostenibilità economica e finanziaria del piano di popolamento.

Dal suo canto il dott. Emanuele, Ragioniere generale della Regione, nell'audizione del 25 ottobre 2011 ha riferito come a giudizio dell'Amministrazione regionale, il socio privato sia stato, e continui ad essere, per molti aspetti inadempiente nei confronti della Regione. Lo stesso ha riferito come il mancato trasferimento a tutt'oggi del *know how* a Sicilia e-servizi sia stata una grave inadempienza. Ciò determinerebbe una pressoché nulla autonomia gestionale di Sicilia e-servizi nella conduzione della piattaforma informatica.

Tale dato non può che allarmare, rappresentando una patente violazione del principio di buon andamento della pubblica amministrazione richiesto dall'articolo 97 della Costituzione.

Sulla scorta delle informazioni acquisite dalla Commissione, invero, l'organico della SISE, al 27 luglio 2011, risulta composto da 5 dirigenti, 4 quadri e 3 impiegati.

Per queste figure la Commissione non ha potuto appurare la natura del rapporto contrattuale che li lega alla società, secondo quale normativa siano stati assunti e se si tratti di contratti a tempo determinato o indeterminato.

Di contro la Commissione ha potuto prendere visione delle retribuzioni percepite da questo personale ritenendole, soprattutto per quanto riguarda i dirigenti, sproporzionate.

Altro personale è stato utilizzato facendo ricorso a tipologie contrattuali diverse, tra cui principalmente le collaborazioni a progetto (co.pro.), attuate in conformità alle prescrizioni di cui agli artt. 61 e segg. del decreto legislativo n. 267 del 2003 e le consulenze affidate ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 163 del 2006.

A queste figure vanno aggiunte 9 unità di personale della Regione assegnato alla SISE.

La maggior parte del personale, tuttavia, è stato utilizzato attraverso altri tipi di contratto (apprendistato, interinale, dirigenziale, consulenti a partita IVA) con risorse umane fornite da SISEV.

In sintesi può effettivamente affermarsi come le diverse fasi della strutturazione, che avrebbero dovuto essere avviate già dopo la fase di start up di

18 mesi, non si sono mai concretizzate, se non per le sole figure “apicali” (ammesso che anche quadri e impiegati possano considerarsi tali).

La Commissione, pertanto, condivide le opinioni espresse circa l'inadempienza, a tutt'oggi, da parte del socio privato che non ha ancora prodotto, a quanto è dato conoscere, il POS 2011-2015.

Vero è, d'altro canto, come sostenuto da alcuni dei soggetti ascoltati, che il *“processo di trasferimento e consolidamento del know how”* (alias popolamento) non potrà che avvenire sulla base di percorsi stabiliti dal socio di maggioranza Regione siciliana. Ciò anche per effetto degli interventi legislativi adottati *medio tempore* dal legislatore statale. Si pensi alla legge n. 133 del 2008 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, che, all'articolo 18, (rubricato *“Reclutamento del personale delle società pubbliche”*) comma 2, così dispone: *“Le altre società a partecipazione pubblica totale o di controllo adottano, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi, anche di derivazione comunitaria, di trasparenza, pubblicità e imparzialità”*. Tale norma, che ha positivizzato, peraltro, un costante indirizzo giurisprudenziale costituzionale, per quanto genericamente formulata, dà concreta attuazione, per le società a partecipazione totale o di controllo pubblica, per molti aspetti assimilabili alla

pubblica amministrazione, al contenuto precettivo dell'art. 97 della Costituzione che, come è noto, stabilisce sia il principio di legalità per l'organizzazione dei pubblici uffici, in modo tale che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione sia, al comma 3, l'obbligo del concorso per l'accesso nelle pubbliche amministrazioni.

7. Conclusioni

L'indagine condotta dalla Commissione sul Piano di informatizzazione della Regione con particolare riferimento agli affidamenti alla società partecipata regionale Sicilia e-servizi ha evidenziato un quadro in cui è possibile tracciare una linea di demarcazione temporale molto netta. Se infatti, fino al 2008, il modello societario ed il conseguente regime degli affidamenti poteva considerarsi conforme al quadro normativo comunitario e nazionale di riferimento, come d'altronde avallato dalla sezione di controllo della Corte dei Conti, lo stesso non può dirsi per le attività affidate e svolte dal 2008 fino al 31 dicembre 2010.

Invero la mancata tempestiva individuazione dell'ufficio dell'amministrazione regionale competente a svolgere la direzione dei lavori relativi alla PTI e la mancata "strutturazione" della SISE S.p.A rappresentano una grave irregolarità che mette a repentaglio non solo la continuità aziendale della

stessa, ma probabilmente anche l'utilità di gran parte del piano di informatizzazione realizzato fino a questo momento.

A tale situazione ha tentato di porre rimedio il Governo regionale attraverso una compiuta regolamentazione, in particolare per quanto attiene al credito vantato dal socio privato SISEV, contenuta nella nuova convenzione-quadro approvata con delibera di Giunta 98 del 2011. L'esito di tale tentativo, però, non è ad oggi apprezzabile, non essendosi ancora raggiunto un accordo tra le parti sul debito pregresso e non essendo stato avviato il cd popolamento della società SISE in modo da consentirle l'autonomo raggiungimento dello scopo sociale statutario.

La Commissione auspica pertanto che la Società partecipata e l'amministrazione regionale, socio di maggioranza, possano chiarire in particolare:

- le modalità di reclutamento, la natura del rapporto contrattuale del personale in servizio (5 dirigenti, 4 quadri e 3 impiegati), in particolare se si tratti di contratti a tempo determinato o indeterminato.
- I criteri adottati per determinare i compensi di queste figure, in particolare per quanto riguarda i dirigenti, apparendo in certi casi, sproporzionati se non illegittimi.
- quale iniziative intenda adottare il socio di maggioranza Regione siciliana sulla composizione bonaria delle controversie in merito al

debito pregresso (nel frattempo lievitato, sembrerebbe da notizie assunte, a circa 76 milioni di euro).

A tale ultimo proposito non si può non rilevare comportamenti omissivi ed inerzie nella realizzazione complessiva del Piano realizzato dalla società (emblematici i disservizi , per citare un caso, registrati nel progetto SIC).

Occorre infine verificare se esistano le condizioni, alla scadenza contrattuale, per la prosecuzione del rapporto sociale o se non sia più conveniente per la Regione rilevare l'intera partecipazione azionaria, mettere in liquidazione la SISE S.p.A e proseguire il Piano di informatizzazione attraverso una nuova struttura societaria.

La Commissione, pertanto, auspica che l'attività di controllo dell'Assemblea regionale sul Piano di informatizzazione della Regione prosegua anche attraverso la costituzione di una nuova Commissione d'indagine o l'ulteriore proroga di quella già istituita.